

***L'educazione sessuale a scuola nell'epoca del
gender: una ricerca empirica in una scuola media
statale di Bologna***

Ricerca realizzata con il contributo dell'Istituto Veritatis Splendor di Bologna e della Fondazione IPSSER - Istituto Petroniano Studi Sociali dell'Emilia Romagna

La presente ricerca rientra tra le attività dell'Osservatorio su affettività e identità di genere

Report di ricerca

a cura di Ivo Colozzi e Giuseppe Monteduro***

* Ivo Colozzi, sociologo, direttore scientifico della Fondazione IPSSER, docente dell'Università di Bologna

** Giuseppe Monteduro, sociologo, assegnista di ricerca dell'Università di Bologna

Indice

Parte I - Elementi per un inquadramento del tema

1. La gender question

- 1.1. Identità sessuale e cultura sociale*
- 1.2. La (in)differenza di genere*
- 1.3. La gender theory*
- 1.4. La decostruzione del sesso*
- 1.5. Molteplicità e indifferenza di genere*

2. Scuola ed educazione di genere

- 2.1. I documenti internazionali*
- 2.2. L'educazione sessuale/di genere in Italia*
- 2.3. Relazione al Disegno di Legge n. 1680*
- 2.4. Le Pari Opportunità e l'Ufficio UNAR*
- 2.5. I chiarimenti del Miur*
- 2.6. Il dibattito all'interno del mondo cattolico*
- 2.7. L'educazione sessuale in Emilia-Romagna*
- 2.8. L'educazione sessuale a Bologna*
- 2.9. Il Progetto W L'amore*
- 2.10. Il progetto Teen Star*

Parte II - La ricerca empirica

3. La ricerca empirica

- 3.1. La metodologia della ricerca*
- 3.2. Le caratteristiche socio-demografiche del campione*
- 3.3. Le opinioni sui corsi frequentati e sui temi attinenti la sfera affettiva e sessuale*
- 3.4. Il significato di discriminazione sessuale*
- 3.5. L'analisi fattoriale*

4. L'analisi dei focus groups

- 4.1. Il focus group W l'Amore*
- 4.2. Il focus group Teen Star*

Conclusioni

Riferimenti bibliografici

Appendice

Questionario

Elenco risposte questionario domanda 14

Elenco risposte questionario domanda 28

1. La gender question

“Genere” e “generazione” sono parole che in questi anni di fatto hanno subito profondi cambiamenti di significato, perdendo il loro legame univoco con il sesso biologico.

La comunità internazionale intende per "genere" (equivalente in Italiano del termine inglese "gender"): *Genere "si riferisce a ruoli e ai comportamenti, attività e attributi costruiti socialmente che una data società considera appropriati per gli uomini e per le donne".*

È questa la definizione offerta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che si premura di specificare che *"maschio" e "femmina" sono categorie sessuali, mentre "maschile" e "femminile" sono categorie di genere.*¹

Per la definizione di identità di genere dobbiamo rifarci a quella offerta dall'American Psychological Association: *"il senso di sé come maschio, femmina, o transgenere"*.²

Nessuna correlazione necessaria è posta dunque tra essere da un lato e sentirsi ed agire dall'altro.

Dall'analisi della letteratura *mainstream* si evidenzia che alla definizione di 'identità sessuale' concorrono almeno quattro variabili³: il *sesso biologico*, dovuto alle componenti genetiche e somatiche; *l'identità di genere*, di natura psicologica, relativa all'accettazione o meno del proprio sesso biologico; il *ruolo di genere*, relativo al comportamento sessuale che una società promuove e si attende dall'individuo; *l'orientamento sessuale*, definito dall'indirizzo cui è rivolto il desiderio sessuale dell'individuo.

1.1. Identità sessuale e cultura sociale

Sull'evoluzione e l'acquisizione personale dell'identità sessuale, e più direttamente sull'identità e sul ruolo di genere, incide notevolmente - come mostrano le ricerche di sociologia e antropologia culturale- la cultura sociale di appartenenza: 'sessuati' si nasce, ma 'sessuali' si diventa, e si diventa sotto l'influsso della cultura sociale in cui si vive.

L'incidenza dell'ambiente socioculturale nel plasmare l'identità sessuale comincia già fin dalla socializzazione primaria, emblematicamente con l'imposizione di un nome che ascrive il neonato al sesso di appartenenza. Di grande incidenza saranno l'atteggiamento e i comportamenti del padre e della madre, che veicolano modelli di identità sessuale rispetto ai quali, in modalità diversa, i figli maschi e le figlie femmine devono collocarsi, nel delicato equilibrio del distacco dalla figura

¹ WHO.int. World Health Organization. "What do we mean by "sex" and "gender"?". 2015.

² American Psychological Association. Definition of Terms:Sex, Gender, Gender Identity, Sexual Orientation. <http://www.apa.org/pi/lgbt/resources/sexuality-definitions.pdf>

³ J. Baldaro Verde - R. Todella, *Dall'identità di genere all'identità sessuale*, in E.A. Jannini - A. Lenzi - M. Maggi, *Sessuologia medica. Trattato di psicossessuologia e medicina della sessualità*, Elsevier Masson, Milano 2007, pp. 75-79.

materna, valido per entrambi, e di identificazione con il genitore del proprio sesso, che per le figlie è la stessa madre e per i figli, invece, è il padre. La socializzazione secondaria, in cui considerevole parte hanno i rapporti asimmetrici con le figure educative, specialmente nell'ambito scolastico, ma anche i rapporti con il gruppo dei pari, oggi di grande presa per via dello sviluppo dei *social-network*, provvederà a confermare o a contestare, comunque a (ri)definire l'identità sessuale acquisita in famiglia, incentivando taluni vissuti e censurandone altri.

L'incidenza della cultura sociale sull'identità sessuale ha fissato per molto tempo il genere maschile e il genere femminile in configurazioni ben definite e differenziate. Ciò che è avvenuto nel corso dei secoli va oggi, però, incontro a notevoli cambiamenti, che si traducono non solo in una maggior interscambiabilità dei ruoli di genere, ma anche in una certa fluidità dell'identità di genere, che mette in discussione lo stesso codice binario, maschile e femminile.

1.2. La (in)differenza di genere

Le numerose teorie elaborate dalla sociologia e dall'antropologia culturale per spiegare la differenza di genere sono riconducibili a due principali impostazioni: l'essentialismo naturale e il costruttivismo socioculturale⁴. Per l'essentialismo naturale le differenze di genere derivano dalla diversa natura psico-fisica dell'uomo e della donna, che pertanto nascono tali. Lo comproverebbero, a livello biologico, le differenze ormonali, cerebrali e riproduttive, e a livello psicologico, la diversità della prima decisiva esperienza di relazione con la madre, che per la bambina è dello stesso suo sesso e per il bambino, invece, dell'altro sesso.

Diversamente dall'essentialismo naturale, il costruttivismo socioculturale ritiene che le differenze di genere siano un'elaborazione della cultura sociale, cosicché uomini e donne non si nasce, ma si diventa. Lungi dall'essere un dato originario, la sessualità maschile e femminile sarebbe, per dirla con Michel Foucault, una «produzione discorsiva» funzionale a una «relazione di potere»⁵.

L'incidenza del potere sociale, gestito soprattutto dalle istituzioni della famiglia, dello Stato e della Chiesa, è stato evidenziato e criticato da quella linea di pensiero marxista-freudiana che negli anni sessanta e settanta del XX secolo ha profondamente inciso sul movimento studentesco anzitutto e, per suo tramite, sull'intera società occidentale, giungendo fino ai nostri giorni.

⁴ A. Bagnasco - M. Barbagli - A. Cavalli, *Le differenze di genere*, in A. Bagnasco - M. Barbagli - A. Cavalli, *Corso di sociologia*, Il Mulino, Bologna 2007, pp. 303-327. Per un discorso più globale delle differenze di genere nel corso della storia vedi: R. Tannahill, *Storia dei costumi sessuali. L'uomo, la donna, l'evoluzione della società di fronte al sesso*, Rizzoli, Milano 1994. Più in breve: M. Bossi - S. Musitelli - Bossi - L. Fiorista, *Storia dei costumi sessuali occidentali*, in E. A. Jannini - A. Lenzi - M. Maggi, *Sessuologia medica*, cit., pp. 13-22; S. Palumbieri, *Antropologia e sessualità. Presupposti per un'educazione permanente*, SEI, Torino 1996, pp. 88-107; A. Morali-Daninos, *Famiglia e relazioni d'amore dall'antichità al '900*, in R. Volcher (a cura di), *Dizionario di sessuologia*, cit., pp. 656-672; M.-A. Descamps, *Famiglia e relazioni d'amore nell'epoca attuale*, in R. Volcher (a cura di), *Dizionario di sessuologia*, cit., pp. 673-683.

⁵ M. Foucault, *La volontà di sapere. Storia della sessualità*, Feltrinelli, Milano 2001.

È nel solco di tale linea marxista-freudiana che si è sviluppato il movimento femminista, al quale si deve la maggior incidenza del costruttivismo socioculturale nella spiegazione della differenza di genere. Lo sviluppo del femminismo può essere scandito in tre fasi, caratterizzate dalla rivendicazione dell'uguaglianza dei due generi, della loro differenza, del loro scompiglio.

Il primo femminismo è ispirato dall'opera di Simone de Beauvoir, *Il secondo sesso*⁶, la cui tesi trova sintetica espressione nella celebre frase: «donna non si nasce, ma si diventa». Non dato per natura, ma costruito dalla cultura sociale, il genere femminile non ha motivo di essere socialmente discriminato rispetto a quello maschile, come è avvenuto lungo quasi tutta la storia. La rivendicazione dell'uguaglianza mediante la lotta per la parità di diritti mira a demolire ogni differenza di genere che accampi una base naturale. La Beauvoir non nega ogni rilievo alla natura in ordine all'essere donna, ma nemmeno chiarisce quale rapporto intrattenga con la cultura. Il suo pensiero risulta polarizzato dalla discriminazione e dall'emancipazione sociale della donna.

Invece che l'uguaglianza dei generi, il secondo femminismo rivendica la loro differenza, la quale, ben più che di carattere socioculturale, godrebbe di una consistenza ontologica. Autrice di riferimento è la studiosa belga Luce Irigaray, specialmente con l'opera manifesto: *Speculum. L'altra donna*⁷. Distanziando il femminismo dell'uguaglianza, che perseguendo la parità mantiene ancora come riferimento il genere maschile, il femminismo della differenza mira a scoprire la peculiarità dell'essere donna, 'altra' rispetto all'uomo. La differenza femminile nella sua specificità sarebbe infatti rimasta occultata da un pensiero, quello della cultura occidentale, che prescinderebbe sistematicamente dalle particolarità, affidando la conoscenza alla neutra ragione universale, che peraltro neutra proprio non sarebbe, essendo il prodotto di una cultura maschile.

Contro l'idea di un presunto genere femminile (e maschile) per natura, muove il terzo femminismo, in questo condividendo le istanze del primo femminismo. Non si tratta, però, in questa terza fase del pensiero femminista di un ritorno al passato, nel senso di una parificazione dei generi, ma di una radicale contestazione della consistenza reale del genere. Avvalendosi del programma di 'decostruzioni' avanzato in filosofia da J. Derrida, altro autore di riferimento del pensiero femminista, il terzo femminismo sostiene che il genere, proprio in quanto socialmente costruito e imposto, deve essere decostruito e lasciato, eventualmente, alla libera autodeterminazione dell'individuo.

⁶ S. De Beauvoir, *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, Milano 1961.

⁷ L. Irigaray, *Speculum. L'altra donna*, Feltrinelli, Milano 1975. Il femminismo della differenza è ripreso e coltivato in Italia, non senza originalità, dalla comunità filosofica *Diotima*, formata nel 1984-1985 presso la nascente Università di Verona. Costituita di sole donne, tra le cui maggiori esponenti figurano Luisa Muraro e Adriana Cavarero, la riflessione di tale comunità trova programmatica espressione nel testo: *Diotima: Il pensiero della differenza sessuale*, La Tartaruga, Milano 1987.

1.3. La gender theory

Le istanze della terza fase del femminismo trovano espressione nella cosiddetta *gender theory* (teoria del genere), nella quale la categoria di genere, ritenuta un costrutto sociale, viene decostruita. Lo sviluppo della *gender theory* trae spunto dai *cultural studies*, promossi dall'antropologia culturale, la quale anzitutto registra il diverso riconoscimento sociale del maschile e del femminile già in alcune culture primitive⁸. Il suo sviluppo trova riscontro soprattutto nei *gender studies*, costituiti in seguito allo sganciamento della categoria di *gender* (genere) da quella di *sex* (sesso).

La distinzione tra sesso e genere è stata formalmente introdotta per la prima volta dallo psicoanalista americano Robert J. Stoller, per indicare lo scarto tra il sesso biologico e il sesso psicologico in individui con stati intersessuali o transessuali⁹. Al sesso psicologico egli riferiva l'espressione «identità di genere» coniata dal chirurgo americano John Money a proposito di quei bambini la cui identità sessuale veniva indotta attraverso processi di socializzazione, data la malformazione degli organi genitali alla nascita o comunque alla loro compromissione nelle fasi precoci di vita.

La distinzione tra sesso e genere coniata in ambito medico-psicologico propizia la tesi principale della *gender theory*, secondo cui «le differenze tra l'uomo e la donna non corrisponderebbero, dunque, - al di là delle ovvie differenze morfologiche -, a una natura "data", ma sarebbero mere costruzioni culturali, "plasmate" sui ruoli e sugli stereotipi che in società si attribuiscono ai sessi ("ruoli socialmente costruiti")»¹⁰.

L'invariabilità che si può ammettere per il sesso, non dovrebbe invece essere rivendicata per il genere, soggetto alla variabilità delle culture. Svincolata dal sesso, l'intricata elaborazione della concezione del *gender*, la cui complessità già proviene dalla semantica del termine (che l'italiano *genere* non rende), muove dalla rivendicazione del suo carattere di costrutto socioculturale per approdare alla sua marginalizzazione.

L'esponente più incisiva di questo approdo è la filosofa statunitense di origine ebrea Judith Butler, il cui pensiero è programmaticamente esposto nell'opera *Undoing Gender*¹¹. La tesi avanzata non è propriamente l'abolizione del genere, quanto piuttosto il suo scompiglio. Essendo il risvolto sociale dell'identità sessuale, il genere non può essere eliminato, pena la mancata possibilità per l'individuo

⁸ La prima ricerca, divenuta classica, è quella di Margaret Mead su tre tribù della Nuova Guinea: gli Arapesh, i Mundugumor e i Tschambuli, dal titolo: M. Mead, *Sesso e temperamento in tre società primitive*, Il Saggiatore, Milano 1967.

⁹ R.J. Stoller, *Sex and Gender: On the Development of Masculinity and Femininity*, Science House, New York City 1968.

¹⁰ J. Burggraf, *Genere (gender)*, in Pontificio Consiglio per la Famiglia (a cura di), *Lexicon. Termini ambigui e discussi su famiglia, vita e questioni etiche*, EDB, Bologna 2003, pp. 421-429: 421; Id., *Genere e identità*, in F. Russo (a cura di), *Natura, cultura, libertà*, Armando, Roma 2010, pp. 99-116.

¹¹ J. Butler, *La disfatta del genere*, Meltemi, Roma 2006; Id., *Gender Trouble: feminism and the Subversion of Identity*, Routledge, New York 1989.

di integrazione sociale. Più che disfatto, il genere deve essere scompigliato, come suggerisce il provocatorio termine *queer*¹² (strano, stravagante), adottato nell'illustrazione della *gender theory*. Secondo J. Butler l'individuo deve disfare il genere in quanto impostogli dalla società al fine di poterlo inventare e cambiare in proprio. Non l'opposizione, che ancora dipende da ciò cui ci si oppone, ma l'ironia, il prendere in giro, il vagare viaggiando tra i generi costituisce il programma di battaglia della *gender theory* contro la fissazione dell'identità sessuale degli individui da parte della società.

1.4. La decostruzione del sesso

Il programma di decostruzione del genere, perseguito dalla *gender theory*, va estendendosi alla stessa categoria di sesso, il quale, alla stregua del genere, non risulterebbe invariabilmente maschile o femminile. A sostegno di questa ipotesi vengono addotte ragioni di carattere più puntualmente biologico e più ampiamente antropologico.

Sul versante biologico, si fa notare come in natura la differenza di sesso maschile e femminile non è in tutti i casi presente e chiara. Il riferimento è, specialmente, agli stati intersessuali che interesserebbero l'1,7% della popolazione umana mondiale. Piuttosto che ricondurli all'uno o all'altro sesso tramite tecniche chirurgiche, viene avanzata l'idea di un ampliamento del numero dei sessi, riconoscendone almeno cinque: oltre al sesso maschile e femminile andrebbero annoverati i tre sessi *ferms*, *merms* e *herms*, corrispondenti, rispettivamente al pseudoermafroditismo femminile, al pseudoermafroditismo maschile e all'ermafroditismo vero¹³.

Sul versante antropologico, entro l'orizzonte filosofico del post-umanesimo¹⁴, si sottolinea l'incidenza della scienza e della tecnica sul corpo umano, avanzando l'idea del *cyborg*, ovvero di un organismo cibernetico, che integra biologia e tecnologia. Ciò che va rapidamente diffondendosi in ambito terapeutico - si pensi ai vari tipi di protesi che vengono impiantate nell'organismo umano, da quelle agli arti a quelle cardiache - corrisponderebbe più ampiamente alla vocazione "naturale" dell'uomo di costruirsi artificialmente, ciò che riguarderebbe anche il sesso, non più costretto, date le nuove potenzialità tecno-scientifiche, al codice binario maschile o femminile¹⁵.

¹² Introdotto da: T. de Lauretis, *Queer Theory: Lesbian and Gay Sexualities. An Introduction*, in «Differences: A Journal of Feminist Cultural Studies», 3 (1991), pp. III-XVIII.

¹³ A. Fausto-Sterling, *The Five Sexes: Why male and female are not enough*, «The Sciences», March/April (1993), pp. 20-24; *The five sexes, revisited*, «The Sciences», 40/4 (2000), pp. 18-23.

¹⁴ M. Fariseo, *Ancora uomo. Natura umana e postumanesimo*, Vita e Pensiero, Milano 2011; F. Viola, *Umano e post-umano: la questione dell'identità*, in F. Russo (a cura di), *Natura, cultura, libertà*, Armando, Roma 2010, pp. 89-98.

¹⁵ Caposcuola della *cyborg theory* è la filosofa-biologa statunitense Donna Haraway, i cui due saggi: *Primate Visions: Gender, Race, and Nature in the World of Modern Science*, New York and London 1990, e: *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Milano, Feltrinelli 1995, hanno avuto notevole incidenza sul pensiero femminista.

1.5. Molteplicità e indifferenza di genere

La concezione del genere sessuale come prodotto della sola cultura sociale, a prescindere dalla natura del corpo sessuato, affida la sua determinazione alla libertà di ciascun individuo che appartiene alla società e concorre al costituirsi della cultura.

Teorizzando che il genere è una costruzione sociale del tutto indipendente dal sesso, il genere stesso diventa un artificio libero da vincoli. Di conseguenza, uomo e maschile potrebbero riferirsi sia a un corpo femminile che a uno maschile; donna e femminile, sia a un corpo maschile che a uno femminile.

Sganciato dal corpo sessuato e assoggettato alla sola libertà soggettiva, il genere sessuale può essere liberamente de-costruito e ri-composto, al di là dei due consueti generi, maschile e femminile. La moltiplicazione dei generi, svincolati dal sesso biologico, viene ridefinita, per esempio, sulla base dell'orientamento sessuale, cosicché si avrebbero, oltre al genere maschile e femminile eterosessuali, altri generi sessuali, quali quelli rivendicati dall'acronimo, ormai divenuto comune, anche nei testi legislativi, di LGBT, vale a dire: Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender¹⁶.

I molti generi sessuali, dipendendo dalla libertà soggettiva di ciascuno, sfuggono a ogni criterio di oggettività, risultando tutti equivalenti e indifferenti rispetto a un eventuale giudizio di maggior o minor valore.

Alla molteplicità e all'indifferenza dei generi sessuali, dichiarata dalla *gender theory* e perorata da una concezione assolutista della libertà, corrisponde la contestazione di ogni fissazione dei generi e della loro differenza. In particolare, la posizione di chi si attiene alla sola differenza di genere maschile e femminile viene accusata di essere indebitamente impositiva e ingiustamente discriminatoria.

Gli effetti di questa concezione sul piano legislativo sono manifesti, per esempio, nella rivendicazione dell'accesso all'istituto del matrimonio e dell'adozione per le unioni omosessuali, equiparato alle coppie eterosessuali, come pure nella condanna della cosiddetta "omofobia", che andrebbe ascritta tra i reati penalmente sanzionabili¹⁷, in alcune sentenze dei tribunali e pronunciamenti della Corte costituzionale¹⁸, ma anche nei nuovi orientamenti emersi relativamente al tema dell'educazione sessuale.

¹⁶ Esistono molte varianti, con incluse variazioni che hanno un ordine diverso delle lettere, ma LGBT è l'acronimo più comune ed è uno dei più accettati nell'uso corrente. Talvolta si aggiunge la Q per *queer* (LGBTQ). Altre varianti sono: LGBU, dove U sta per *unsure* (incerto); LGBTI, dove I sta per *intersexual* (intersessuale).

¹⁷ Per l'Italia si veda la proposta di legge n. 1052 presentata al Senato nel corso della XVII Legislatura col titolo Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia.
http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/testi/41977_testi.htm

¹⁸ Si veda, ad es. la sentenza della Corte di cassazione 20 luglio 2015 n. 15138. Per una presentazione e un commento della sentenza cfr. P. Cavana, *Mutamento di sesso o di Genere? Gli equivoci di una Sentenza*, «Il diritto di famiglia e delle persone», 44/4 (2015), pp. 1261-1287.

2. Scuola ed educazione di genere

2.1. I documenti internazionali

I più rilevanti documenti internazionali di riferimento sull'educazione di genere sono: *La Salute Sessuale per il Terzo Millennio. Dichiarazione e Documento Tecnico*¹⁹, documento della World Association for Sexual Health (WAS); gli *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa. Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti*, diffusi dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'O.M.S. (Organizzazione Mondiale per la Sanità) e BZgA (Federal Centre for Health Education)²⁰ e la Proposta di Risoluzione del Parlamento europeo sull'*Eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione europea*, 2012/2116 (INI)²¹.

Sia il documento *La Salute Sessuale per il Terzo Millennio* che gli *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa* sono stato diffusi in Italia dalla Federazione Italiana Sessuologia Scientifica (F.I.S.S.). Il documento *La Salute Sessuale per il Terzo Millennio* si propone di «mettere a fuoco problemi, obiettivi e strategie ad ampio raggio [...] del raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo umano del Millennio, fissati dalle Nazioni Unite nel Summit del 2000 [...] dai diritti sessuali all'equità di genere, dalla prevenzione della violenza sessuale a quella delle malattie sessualmente trasmesse, dall'educazione sessuale alla salute riproduttiva, dai disordini e disfunzioni sessuali al piacere sessuale. Per ognuna di queste aree, con riferimento al mondo sviluppato e a quello in via di sviluppo, vengono evidenziate realtà e problematiche, fissati obiettivi e tracciate azioni da compiere a livello nazionale e internazionale». Gli *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa* nell'affrontare il tema dell'educazione sessuale nelle scuole, optano per una concezione olistica della sessualità che, secondo questa visione: «aiuta a far maturare in bambine/i e ragazze/i quelle competenze che li renderanno capaci di determinare autonomamente la propria sessualità e le proprie relazioni nelle varie fasi dello sviluppo. Un approccio olistico sostiene l'empowerment di bambini e ragazzi affinché possano vivere la sessualità e le relazioni di coppia in modo appagante e allo stesso tempo responsabile [...]. Le competenze che l'approccio olistico promuove sono inoltre essenziali per difendersi dai possibili rischi. L'educazione sessuale fa anche parte dell'educazione più generale e influenza lo sviluppo della personalità del bambino [...]. La richiesta di educazione sessuale anche per i più piccoli è stata poi supportata da un diverso modo di percepire le bambine e i bambini, ora percepiti come soggetti [...] la convinzione che si debbano sostenere, rafforzare e mettere i giovani in grado di gestire la propria sessualità in modo responsabile, sicuro ed appagante anziché indirizzare l'attenzione principalmente su singoli problemi o pericoli».

¹⁹ <http://www.worldsexology.org/wp-content/uploads/2013/08/WAS-Italian-version.pdf>.

²⁰ <http://www.fissonline.it/pdf/STANDARDOMS.pdf>.

²¹ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2013-0074+0+DOC+XML+V0/IT>.

All'interno del Documento, troviamo anche una sezione dedicata alle caratteristiche che deve rispettare l'educazione sessuale, nel nome della Dichiarazione dei diritti sessuali²² (nata come sviluppo e ampliamento della Carta dei diritti sessuali²³). Per promuovere e sostenere la salute sessuale²⁴ il percorso educativo deve prevedere:

- una sistematica **partecipazione dei giovani**, in quanto *“chi apprende non è un ricevente passivo dell'educazione sessuale, bensì, al contrario, ha un ruolo attivo nell'organizzazione, realizzazione e valutazione dell'educazione sessuale. In questo modo si garantisce che l'educazione sessuale sia orientata ai bisogni effettivi e non segua semplicemente un'agenda prestabilita dagli educatori”*;
- un modello didattico di tipo **interattivo**, in quanto *“l'interscambio tra insegnanti/formatori e chi ha progettato il programma da una parte e gli allievi dall'altra avviene a vari livelli e inizia dal comprendere che gli allievi vanno rispettati e considerati come partner nell'educazione sessuale. Si deve tener conto delle loro esperienze, e i loro bisogni e desideri sono di centrale importanza nello stabilire gli argomenti e le problematiche che l'educazione sessuale affronterà”*;
- una sua **continuità nel tempo**: *“lo sviluppo della sessualità è un processo che dura tutta la vita. L'educazione sessuale non è un evento singolo, bensì è basata su un progetto/processo, e risponde alle mutevoli situazioni di vita degli allievi.”* Un concetto strettamente correlato è quello di *“adeguatezza rispetto all'età”*: gli stessi argomenti si ripresentano nel tempo e le informazioni relative sono fornite secondo l'età e lo stadio evolutivo dell'allievo. *“Andrebbero forniti servizi sanitari e di consulenza che rispondano ai bisogni degli adolescenti, facilmente accessibili e che garantiscano la dovuta riservatezza.”*;
- una strutturazione **multisetoriale**: *“l'educazione sessuale scolastica si collega agli altri settori attraverso forme di collaborazione con i partner interni ed esterni alla scuola, ad esempio i servizi sanitari e servizi di consulenza”*;
- una **contestualizzazione**: *“con l'ambiente degli allievi e le esperienze specifiche dei gruppi target. Per tale ragione l'educazione sessuale è contestualizzata e presta la debita attenzione ai bisogni degli allievi”*;
- una stretta **collaborazione con i genitori e con la comunità** *“al fine di costruire un ambiente circostante che sia di sostegno. I genitori sono coinvolti nell'educazione sessuale scola-*

²² <http://www.worldsexology.org/wp-content/uploads/2013/08/Dichiarazione-dei-Diritti-Sessuali.pdf>

²³ http://www.sexology.it/carta_diritti_sessuali.html

²⁴ Con questa terminologia l'OMS intende far riferimento ad uno “stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale in relazione alla sessualità; non è solo assenza di malattia, disfunzioni o infermità. La salute sessuale richiede un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e alle relazioni sessuali, così come la possibilità di avere esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizione, discriminazione e violenza. Per la salute sessuale, da raggiungere o mantenere, i diritti sessuali di tutte le persone devono essere rispettati, protetti e messi in atto” (OMS, 2006).

stica, vale a dire ne saranno informati prima dell'inizio e avranno la possibilità di esprimere i loro desideri e le loro riserve”;

- lo sviluppo di una **sensibilità al genere** “*per garantire che bisogni e problemi diversi legati alle differenze di genere trovino risposte adeguate; ad esempio, le differenze di genere nelle modalità di apprendimento o le diversità di genere nell'affrontare le questioni legate alla sessualità si rifletteranno nella scelta dei metodi appropriati. Uno di questi è la separazione temporanea del gruppo target in base al genere e la designazione di una coppia di docenti composta da un uomo e una donna*”.

Infine, il documento prevede che entro il 2020 l'educazione affettiva e sessuale possa essere resa materia obbligatoria dagli Stati nazione europei:

rendere l'educazione sessuale (e relazionale) un argomento curricolare obbligatorio è un aspetto importante per l'insegnamento in quanto - come ha dimostrato l'esperienza in alcuni paesi - dopo l'abolizione dell'obbligo è probabile che diminuisca l'attenzione che le viene dedicata.

Per quanto riguarda la Proposta di Risoluzione del Parlamento europeo, essa si concentra sugli stereotipi trasmessi culturalmente «*considerando che i bambini entrano in contatto con gli stereotipi di genere molto precocemente attraverso i modelli promossi da serie e programmi televisivi, dibattiti, giochi, videogiochi e pubblicità, materiali didattici e programmi di istruzione nonché atteggiamenti osservati a scuola, in famiglia e nella società, che influenzano la loro percezione del modo in cui dovrebbero comportarsi gli uomini e le donne, con ripercussioni sul resto della loro vita e sulle loro aspirazioni future [...] considerando che l'accesso all'istruzione formale primaria, secondaria e superiore e il contenuto del programma scolastico impartito a ragazze e ragazzi sono fattori determinanti che influiscono sulle differenze di genere [...] la nozione di uguaglianza può essere instillata nei bambini sin dalla più tenera età e che un'educazione basata sul riconoscimento della parità può insegnare loro a lottare contro gli stereotipi di genere*».

2.2. L'educazione sessuale/di genere in Italia

Il testo legislativo di riferimento è la legge 107/2015, la cosiddetta “Buona Scuola”, risultato dell'ennesima Riforma: testo che ha fatto scendere nelle piazze d'Italia, non solo i sindacati e gli insegnanti, ma anche le associazioni dei genitori. Queste ultime chiamate in causa tanto dal disegno di legge che riguardava le unioni omosessuali, la cosiddetta Legge Cirinnà, che dall'Emendamento relativo all'obbligo di insegnamento nelle Scuole di ogni ordine e grado dell'educazione di genere. Per i manifestanti ennesimo tentativo di realizzare un ulteriore passo verso l'indottrinamento

gender. Per i promotori dell'inserimento del cd Emendamento le proteste sono nate «*su una strumentalizzata e sistematica disinformazione [...] Sono state fatte affermazioni totalmente false, basta leggere i documenti [...] come detto e ripetuto da tante e tanti scienziati e intellettuali di diverse discipline e di diversi orientamenti culturali, compresi eminenti teologi, non esiste una "Teoria Gender": esistono invece gli studi di genere che si prefiggono di cancellare le discriminazioni riprodotte, a tutti i livelli della società, in base alle differenze*²⁵».

Prima di entrare nel merito della *querelle* e capirne le ragioni, presentiamo i contenuti, partendo dai documenti.

2.3. Relazione al Disegno di Legge n. 1680

Il comunicato, della Presidenza del Senato della Repubblica, che introduce il D.D.L. dell'educazione di genere e la prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università, è del 18 novembre del 2014. Di seguito riportiamo alcuni stralci significativi: «*nell'ottica di promuovere il superamento degli stereotipi di genere, educando le nuove generazioni, lungo tutte le fasi del loro apprendimento scolastico, al rispetto della differenza di genere. Tra gli obiettivi nazionali dell'insegnamento nella scuola italiana è divenuto, pertanto, indifferibile porre espressamente, come elemento portante e costante, sia la promozione del rispetto delle identità di genere sia il superamento di stereotipi sessisti [...] quasi tutti i paesi europei hanno infatti predisposto in campo educativo e scolastico strumenti di sensibilizzazione e di lotta contro gli stereotipi. In particolare, già con il Quarto Programma d'Azione (1996-2000) la politica europea delle pari opportunità [...]. La risoluzione, sulla base di indirizzi pedagogici largamente condivisi, ha affermato che la nozione di uguaglianza può essere instillata nei bambini sin dalla più tenera età [...]. Agli Stati membri è stato perciò richiesto di valutare programmi di studi e contenuto dei libri di testo nell'ottica di una riforma complessiva che conduca all'integrazione delle questioni di genere, quale tematica trasversale, in tutti i materiali didattici [...] a partire dal primo ciclo di istruzione, fornendo adeguati strumenti di comprensione e di decostruzione critica dei modelli dominanti tuttora alla base delle relazioni tra i sessi [...] per sradicare i pregiudizi, i costumi, le tradizioni e le altre pratiche basate sull'idea dell'inferiorità della donna o su ruoli stereotipati per donne e uomini, in particolare introducendo nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta*²⁶».

Come si vede i riferimenti fondamentali del documento riguardano l'Europa che con il *Programma di Azione*, contenuto in una Decisione del Consiglio (95/593/CE, del 22 dicembre 1995) e con la

²⁵ <http://27esimaora.corriere.it/articolo/vediamo-cosa-dice-davvero-il-testo-sotto-accusa/>.

²⁶ <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DDLPRES/845618/index.html?stampa=si&spart=si&toc=no>.

Risoluzione 2012/2116 (INI) del Parlamento ha indicato come propria scelta di fondo l'intento di superare gli stereotipi di genere. Il legislatore italiano, dunque, applicando il principio di prevalenza del diritto europeo sul diritto interno, con la nuova disciplina ha inteso concretizzare l'obiettivo europeo di compiere, tramite i programmi di educazione sessuale, un'operazione di *decostruzione critica* di modelli ritenuti dominanti, determinati dagli stereotipi di genere, presenti nella società.

2.4. Le Pari Opportunità e l'Ufficio UNAR

Per il raggiungimento degli obiettivi preposti, nasce il Progetto POLITE²⁷, quale acronimo di "*Pari Opportunità nei Libri di TESto*", un codice di autoregolazione per l'editoria che ottemperi a questa nuova esigenza di formazione, che vede gli editori italiani associati all'AIE, impegnati a garantire la *«realizzazione di libri di testo e materiale didattico attento allo sviluppo dell'identità di genere, come fattore decisivo nell'ambito della educazione dei soggetti in formazione [...] La peculiarità del libro di testo consiste essenzialmente nell'essere destinato a soggetti in età scolare (tra i 6 ed i 19 anni d'età in Italia)»*. Progetto promosso e sostenuto dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1999-2001), nell'ambito del Quarto programma di azione a medio termine per la parità di opportunità tra *«maschile e femminile»*.

All'interno del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato creato l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali²⁸ (UNAR), costituito, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 dicembre 2003, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sul sito dell'UNAR si legge che *«è stato formalizzato nelle Direttive del Ministro del lavoro con delega alle pari opportunità per l'attività amministrativa per gli anni 2012 e 2013, che assegnano all'UNAR [...] anche l'attuazione di obiettivi operativi rilevanti in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, e, in particolare, la definizione di una Strategia Nazionale in collaborazione con il Consiglio d'Europa [...] Si tratta di un importante e significativo progetto [...] per l'implementazione delle politiche di prevenzione e contrasto della discriminazione nei confronti delle persone LGBT, in linea con la citata Raccomandazione adottata dal Comitato dei Ministri CM/REC (2010)»*. Il 20 novembre 2012, con decreto direttoriale, l'UNAR ha istituito il Gruppo Nazionale di Lavoro LGBT, rappresentato da 29 associazioni del settore, ritenute idonee per le loro *«specifiche competenze nelle tematiche relative all'orientamento sessuale e all'identità di genere»*. L'elenco delle associazioni sopra citate è consultabile sotto il paragrafo *La Governance*, nel documento che porta il titolo: *Strategia Nazionale LGBT*²⁹.

²⁷ <http://www.aie.it/Portals/38/Allegati/CodicePolite.pdf>.

²⁸ <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/unar>.

²⁹ <http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/02/LGBT-strategia-unar-17x24.pdf>.

L'elaborazione della *Strategia Nazionale*³⁰ ha visto il confronto dell'UNAR con le Amministrazioni sia Centrali che locali (Regioni, Province, Comuni) attraverso la Rete RE.A.DY (Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale ed identità di genere) allo scopo di rafforzare *«l'azione di diffusione ed implementazione delle buone prassi»*. In quanto il *«Consiglio d'Europa invita gli Stati membri a garantire il diritto all'istruzione, senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere [...] La scuola, difatti, ha un ruolo molto importante non solo come luogo privilegiato per la promozione di una cultura della conoscenza reciproca e del mutuo rispetto, ma per l'aiuto che può offrire ai fini dell'elaborazione del processo di accettazione del proprio orientamento sessuale e della propria identità di genere [...]. In tale ottica è stata preziosa la consultazione delle Associazioni LGBT, che hanno svolto un ruolo attivo e propositivo. Le Associazioni sono tra gli stakeholder privilegiati nell'elaborazione della Strategia nel suo complesso, sia nell'identificazione degli obiettivi che nella previsione delle azioni positive da realizzare³¹»*. Tra le suddette azioni positive da realizzare il Progetto *“Educare alla Diversità”*, ovvero la realizzazione di opuscoli con *«specifici moduli didattici di prevenzione e contrasto dell'omofobia e del bullismo omofobico nelle scuole³²»*, realizzate dall'Istituto A.T. Beck, su mandato dell'UNAR.

La denuncia delle associazioni dei genitori non si è fatta attendere: *«Attualmente, tale teoria è stata fatta propria dall'OMS e dall'Unione Europea, e recepita dal Governo italiano, nella cosiddetta “Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere”, sottoscritta dal Ministro per le Pari Opportunità nel febbraio 2013. In forza di ciò, durante l'anno scolastico 2013-2014, 29 associazioni LGBTQT, hanno potuto entrare nelle scuole a parlare di gender, grazie alla disponibilità di 10 milioni di euro stanziati dal governo [...]. Tutto ciò, senza il minimo coinvolgimento delle Associazioni dei Genitori riuniti nel FONAGS [...] e quindi senza permettere ai genitori di conoscere e di prendere una posizione su quanto predisposto per i loro figli a loro insaputa. Sono stati così proposti a minori, anche di scuola materna o primaria, libri, strumenti didattici e giochi del progetto “Educare alla diversità”, tanto ambigui, quanto lesivi del fondamentale diritto dei genitori ad educare i propri figli, che la nostra Costituzione tutela chiaramente. Il tutto a spese di noi cittadini. In questo modo, per mezzo del condivisibile obiettivo di lottare contro ogni forma di discriminazione e di bullismo, a cominciare da quelle dettate*

³⁰ http://www.pariopportunita.gov.it/images/strategianazionale_definitiva_29aprile.pdf.

³¹ Idem.

³² <http://www.istitutobeck.com/progetto-unar.html>.

dall'orientamento sessuale, passa il tentativo di far giungere alle nuove generazioni il messaggio della neutralità della identità sessuale³³».

L'educazione all'identità di genere, che le associazioni di genitori considerano un indottrinamento alla Teoria Gender, fa quindi capolino nelle scuole di ogni ordine e grado, come anticipato dalla "Strategia Nazionale, per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-2015)" *«Per quanto riguarda il settore della scuola, scelto come luogo primario della prevenzione, sono state realizzate attività specifiche di prevenzione e contrasto della violenza e della discriminazione mediante i Protocolli di Intesa stipulati tra il Ministro delle Pari Opportunità ed il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il primo, siglato nel 2009, ha istituito la "Settimana contro la violenza", iniziativa di sensibilizzazione, informazione e formazione che si svolge presso le scuole di ogni ordine e grado nel mese di ottobre di ogni anno. Il nuovo Protocollo, siglato nel mese di gennaio 2013, ha esteso le attività della Settimana alle diverse forme di discriminazione, tra cui l'orientamento sessuale e l'identità di genere, con particolare riguardo ai fenomeni di bullismo anche a sfondo omofobico e transfobico³⁴».*

Per le associazioni dei genitori siamo davanti ad un indottrinamento dei loro figli verso ideologie inaccettabili. «In Italia, nel corso dell'ultimo anno scolastico, innumerevoli ricorsi, proteste ed iniziative formali sono state rappresentate ed intraprese da genitori e da loro associazioni nei confronti di Dirigenti scolastici e degli organi competenti del MIUR, contro la proposta dei contenuti dell'ideologia gender nelle classi, a cominciare da quelle di scuola materna [...]. Di fronte alla indiscutibile emergenza educativa che il Paese sta affrontando, l'alleanza fra scuola e famiglia è criterio irrinunciabile. Proprio per questo è particolarmente grave che quanto accaduto sia avvenuto senza alcun contraddittorio e senza alcuna informazione preventiva ai genitori. È pertanto diventata indispensabile una rinnovata e diffusa azione diretta di vigilanza e di cittadinanza attiva da parte dei genitori stessi, che non possono accettare che queste azioni passino sulle proprie teste, e soprattutto sulle teste dei propri figli³⁵». E questo nonostante le Linee Guida sulla "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa³⁶", redatte sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti forniti dal FONAGS (Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola), che il Ministero dell'Istruzione ha trasmesso alle scuole con la nota 22 novembre 2012, Prot. n. 3214.

Tanti sono i ricorsi, le proteste, le iniziative formali intraprese da genitori e dalle associazioni di riferimento, nei confronti di Dirigenti scolastici e degli organi competenti del MIUR «che una

³³ http://www.forumfamiglie.org/tema/Filoerete/allegati/documento_685.pdf.

³⁴ http://www.forumfamiglie.org/allegati/rassegna_31031.pdf.

³⁵ http://www.forumfamiglie.org/tema/Filoerete/allegati/documento_685.pdf.

³⁶ http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/0416405a-b414-4d87-b0e9-ce0959bf6f70/linee_guida.pdf.

circolare del Ministero dell'Istruzione ha bloccato la diffusione nelle classi degli opuscoli "Educare alla diversità a scuola", realizzati dall'Istituto A. T. Beck su mandato dell'UNAR (costati 24.200,00 euro)». Non solo il Direttore Generale del Dipartimento per l'Istruzione del MIUR «incontrando il FONAGS, il Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola [...] ha anche dato conto di una lettera ufficiale di scuse inviata al MIUR dall'Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali (UNAR), per aver portato avanti il Progetto senza dividerlo con il Ministero [...]. La diffusione degli opuscoli aveva provocato la forte reazione delle associazioni dei genitori, a causa dei contenuti fortemente orientati verso l'ideologia gender e LGBT³⁷».

Fioccano le interpellanze parlamentari sulle iniziative promosse dall'UNAR nelle scuole. Di seguito alcuni stralci più significativi (Resoconto della seduta n. 229 del 10/04/2014³⁸). «L'UNAR ha allargato la sua competenza anche alle persone LGBT [...] per diffondere la "teoria del gender" nelle scuole, attraverso anche iniziative volte ad offrire ad alunni e docenti, ai fini dell'elaborazione del processo di accettazione del proprio orientamento sessuale e della propria identità di genere [...] lo stesso documento prevede anche la "Realizzazione di percorsi innovativi di formazione e di aggiornamento per dirigenti, docenti e alunni sulle materie antidiscriminatorie, con un particolare focus sul tema LGBT" e sullo "sviluppo dell'identità sessuale nell'adolescente", sull'"educazione affettivo-sessuale", sulla "conoscenza delle nuove realtà familiari" [...] considerato che il citato documento a giudizio dell'interpellante: espropria la famiglia, ambito privilegiato e naturale di educazione, del compito di formazione in campo sessuale, disconoscendo il fatto che la stessa famiglia rappresenti l'ambiente più idoneo ad assolvere l'obbligo di assicurare una graduale educazione della vita sessuale, in maniera prudente, armonica e senza particolari traumi; si pone in palese violazione di due diritti fondamentali riconosciuti, garantiti e tutelati dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo [...] tali linee guida esprimono la totale adesione all'ideologia gender, ovvero alle ideologie LGBT (o anche LGBTIQ precisano), espressione che peraltro ammoniscono ad usare, e pretendono che a tale ideologia si conformino tutti "gli enti pubblici a ogni livello" [...] l'intento è dunque modificare il modo di esprimersi non solo di enti e istituzioni pubbliche, ma anche dei media e persino delle istituzioni ecclesiastiche, la cui autonomia e libertà d'espressione è sancita dagli articoli 7 e 8 della Costituzione, oltre che dall'articolo 21 [...] le linee guida precisano nel dettaglio tutti i dogmi dell'ideologia gender, che, ben al di là di qualunque evidenza scientifica, teorizza la totale separazione del sesso dall'orientamento sessuale, nel senso che essere di sesso maschile e provare attrazione verso le donne è mera coincidenza [...] si spingono ad affermare che coloro che non si conformano alle suddette ideologie lo fanno per

³⁷ <http://www.notizieprovita.it/wp-content/uploads/2014/04/AVVENIRE-5-MARZO-2014.pdf>.

³⁸ http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=17&id=00760083&part=doc_dc-allegatoa_aasezionetiti_iei-oggetto_isipduns200104200106200107e200135&parse=no.

“rassicurazione rispetto alla propria sessualità”, affermazione chiaramente sessista e discriminatoria [...] un documento che antepone le ideologie di chi l’ha redatto alle leggi e alla Costituzione e che si configura come vera e propria propaganda e manuale di propaganda [...] si evince dal documento stesso, sia stata elaborata consultando unicamente associazioni LGBT, peraltro in gran parte “schieratissime” con una certa parte politica, e non ad esempio le associazioni delle famiglie; se non ritenga opportuno disporre il ritiro delle “Linee guida per un’informazione rispettosa delle persone LGBT” lasciando che la propaganda di parte venga svolta dalle associazioni di parte».

2.5. I chiarimenti del Miur

A seguire una nota MIUR (Prot. AOODGSIP n. 4321 del 6/07/2015), sulla corretta prassi che le scuole sono chiamate a seguire «Le famiglie hanno il diritto, ma anche il dovere, di conoscere prima dell’iscrizione dei propri figli a scuola i contenuti del Piano dell’Offerta Formativa e, per la scuola secondaria, sottoscrivere formalmente il Patto educativo di corresponsabilità per condividere in maniera dettagliata diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie. Si ricorda alle scuole, quindi, di assumere le iniziative utili per assicurare da parte delle famiglie una conoscenza effettiva e dettagliata del P.O.F.³⁹». In tema di “Chiarimenti e riferimenti normativi a supporto dell’art. 1 comma 16 legge 107/2015”, la Circolare ministeriale n. 1972, del 15 settembre 2015, recita testualmente: «Il piano triennale dell’offerta formativa assicura l’attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori [...]. La finalità del suddetto articolo non è, dunque, quella di promuovere pensieri o azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura, bensì quella di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo i diritti e i doveri della persona costituzionalmente garantiti [...] tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né “ideologie gender” né l’insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo». Inoltre la Circolare stabilisce che «alle scuole spetta il compito [...] di predisporre azioni nel rispetto di linee di indirizzo generale che saranno appositamente divulgate dal MIUR. Tali linee – che saranno elaborate con il contributo di rappresentanti di associazioni ed esperti riuniti in un apposito tavolo di lavoro che sarà istituito presso il MIUR – saranno utili a monitorare e supportare le scuole nelle azioni previste dal comma 16 dell’art 1 della L. 107/2015, anche verificando l’attuazione del piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere, esclusivamente per la parte di competenza dell’istruzione⁴⁰».

³⁹ http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2fec6734-eff2-413b-aeaf-98b0aa349c1d/Nota_agli_UU_SS_RR_per_POF.pdf.

⁴⁰ <http://www.istruzione.it/allegati/2015/prot1972.pdf>

Nel contempo il Ministero dell'Istruzione ammonisce: «Chi ha parlato e continua a parlare di 'teoria gender' in relazione al progetto educativo del governo [...] sulla scuola compie una truffa culturale e voglio dire con chiarezza che ci tuteleremo con gli strumenti adeguati [...] facciamo chiarezza con circolari e in altri modi, ma se ciò non dovesse bastare credo che ci sia una responsabilità irrinunciabile di passare anche a strumenti legali».⁴¹

Sono entrati nella polemica, a sostegno delle posizioni del Ministero, sia l'associazione italiana di Sociologia che l'associazione nazionale degli psicologi⁴², secondo cui *“oggi si assiste all'organizzazione di iniziative e mobilitazioni che, su scala locale e nazionale, tendono a etichettare gli interventi di educazione alle differenze di genere e di orientamento sessuale nelle scuole italiane come pretesti per la divulgazione di una cosiddetta “ideologia del gender”. Favorire l'educazione sessuale nelle scuole e inserire nei progetti didattico-formativi contenuti riguardanti il genere e l'orientamento sessuale non significa promuovere un'inesistente “ideologia del gender”, ma fare chiarezza sulle dimensioni costitutive della sessualità e dell'affettività, favorendo una cultura delle differenze e del rispetto della persona umana in tutte le sue dimensioni e mettendo in atto strategie preventive adeguate ed efficaci capaci di contrastare fenomeni come il bullismo omofobico, la discriminazione di genere, il cyberbullismo.”*

Secondo queste associazioni e i/le molti/e studiosi/e che rappresentano e che hanno firmato i documenti, quelli che parlano di una “teoria gender” rappresentano delle Cassandre che *“combattono contro un nemico che hanno immaginato, o che hanno costruito, stravolgendo il reale, per renderlo irriconoscibile e poterlo così additare come un mostro temibile”*.

Nonostante le precisazioni del Ministero e i documenti a sostegno dello stesso, le proteste sono continuate. Ad es., sul sito dell'associazione ProVita onlus è stato pubblicato un dossier (veicolato anche da altri siti), dal titolo *Progetti applicati nelle scuole italiane ispirati alla teoria gender e/o all'omosessualismo*, nel quale venivano presentati un centinaio di progetti e iniziative svolte nelle scuole, nonché un elenco di testi definiti come “libretti gender e lgbt”, adottati nei corsi. Più recentemente, nel marzo 2017, l'associazione Non si Tocca la Famiglia e il Cdnf (*Comitato Difendiamo I nostri Figli*) hanno lanciato l'iniziativa *Adotta un docente* per la sottoscrizione – da parte di genitori e docenti – di un Manifesto da consegnare al «Ministero della Pubblica Istruzione», con il quale ci si impegna a garantire «assoluta vigilanza sulla cosiddetta “educazione di genere” quale possibile veicolo di confusione circa l'interpretazione dei termini ‘generÈ, ‘sesso’ e ‘gender’;

⁴¹ Il sottosegretario all'istruzione del Governo italiano Davide Faraone, in un'intervista sul tema ha affermato: *“ne La buona scuola non c'è nessuna ideologia gender; nessun intento di annullare le differenze, bensì di esaltarle e includerle. C'è la ferma determinazione di fare delle ragazze e dei ragazzi cittadini consapevoli, che conoscano e rispettino diritti e doveri della persona, per contrastare ogni tipo di violenza o di istigazione all'odio. Razzismo, bullismo, istigazione all'odio, omofobia, intolleranza sono tutti disvalori che non fanno parte del nostro paese e che la scuola deve identificare, prevenire e combattere”*.

⁴² Il documento è disponibile qui:

http://www.aipass.org/files/AIP_position_statement_diffusione_studi_di_genere_12_marzo_2015.pdf

su questo sottolineeremo che il concetto di genere si leghi a quello di sesso per evitare appropriazioni ideologiche di qualsiasi segno e possibili percorsi di indifferentismo sessuale»⁴³. Nel Manifesto si afferma che «la cosiddetta “educazione di genere”, sebbene introdotta e presentata come giusta lotta verso le discriminazioni, risulta sul piano pedagogico e nella prassi didattica fondata su impostazioni spesso ideologiche e in ogni caso fortemente ambigua, strumentalizzabile e divisiva.

Va pure ricordato che, oltre alle proteste, le associazioni dei genitori hanno anche proposto modelli alternativi di educazione scolastica alla affettività/sexualità, tra cui il corso Teen Star che presenteremo più avanti.

2.6. Il dibattito all'interno del mondo cattolico

Nei documenti Ministeriali esaminati si nota un'alternanza di termini che vanno dalla educazione di *genere*, educazione *sessuale*, educazione alla *affettività*, fino ad arrivare all'educazione dell'*orientamento sessuale e all'identità di genere*, come, per esempio, nel caso dei documenti UNAR. Questa 'duttilità' del linguaggio verosimilmente può essere alla base delle perplessità interpretative, tradotte in proteste dalle associazioni dei genitori, le quali ravviserebbero, tra le sue righe, una via 'maestra' per il raggiungimento di una *Strategia Nazionale* fondata su un *nuovo approccio* (definito *olistico*) o “assunto antropologico” secondo il quale l'umanità non si deve più riconoscere in due soli generi (maschio e femmina) affinché «*bambini e ragazzi possano vivere la sessualità e le relazioni di coppia in modo appagante*». Obiettivo raggiungibile abbattendo qualsiasi ostacolo o concezione culturale tradizionale, considerata antiquata o, peggio, foriera di germi discriminatori. È, poi, evidente che le accennate perplessità siano state rafforzate dal fatto che la suddetta *Strategia Nazionale*, fosse in larga misura affidata, dall'UNAR, a 29 associazioni LGBT componenti il Gruppo Nazionale di Lavoro.

Va, però, anche segnalato che non tutto l'associazionismo cattolico è schierato su queste posizioni di contrasto e di forte opposizione. Alcune grandi organizzazioni, infatti, non hanno preso una posizione esplicita sul tema e, comunque, non fanno parte del “Movimento anti-gender”, mentre altre realtà, quali, ad esempio, il Coordinamento Teologhe Italiane e Noi Siamo Chiesa e alcune riviste, hanno preso nettamente le distanze.

Adista, rivista che affronta in particolare i temi della pace e del disarmo, ma dà anche spazio e visibilità a contributi di gruppi di persone omosessuali credenti e alla riflessione sulle problematiche di genere, ha denunciato una «campagna martellante e aggressiva come quella contro la cosiddetta “ideologia gender”»⁴⁴ e invita la Chiesa ad abbandonare «posizioni di dura intransigenza, che si

⁴³ <https://www.notizieprovita.it/adotta-un-docente-promuovi-il-manifesto-degli-insegnanti/>

⁴⁴ <http://www.adista.it/articolo/55325>. (consultato il 26/04/2018).

riflettono però anche in quei luoghi, come la scuola, che richiederebbero prudenza e rispetto delle posizioni individuali»⁴⁵.

Anche Noi Siamo Chiesa (Nsc), sezione italiana del movimento internazionale We are Church nato nel 1996, è più volte intervenuta negli ultimi tempi per esprimere la propria posizione di netta differenziazione dalla campagna “anti-gender”. In particolare, nel gennaio 2016, ha diffuso un documento dal titolo *La campagna contro il gender combatte contro un nemico che non esiste. Valorizziamo la ricchezza della differenza sessuale e nelle scuole educiamo ad accettare serenamente le diversità*⁴⁶.

Un contributo particolarmente ricco al confronto in ambito cristiano, anche oltre i confini della confessione cattolica, viene dal Coordinamento Teologhe Italiane (Cti), che raccoglie 160 socie e aggregate. Il sito del Cti dedica ampio spazio ai temi delle differenze, delle riflessioni sul genere, della teologia delle donne e del loro ruolo nella chiesa, dei diritti delle persone omosessuali e numerosi sono i contributi delle associate all'interno del dibattito teologico sulla questione ‘gender’, reperibili direttamente o segnalati nelle pagine del sito.

Dall'area cattolica hanno deciso di prendere la parola sulla questione anche altre autorevoli figure, riconoscendo valore e dignità alla riflessione sulle tematiche di genere. In particolare, Chiara Giaccardi, professore ordinario presso l'Università Cattolica di Milano, ha scritto il 31 luglio 2015 un articolo su Avvenire⁴⁷ in cui prende le distanze da una scuola di pensiero che definisce come la versione radicale del culturalismo-costruttivismo che sosterebbe l'irrelevanza della natura e la validità unicamente del discorso sociale e della scelta individuale, ma argomenta con convinzione la necessità di parlare di gender e il teologo Vito Mancuso, secondo cui «la teoria del gender, nei termini in cui ne parla la Chiesa cattolica, è una costruzione polemica che nella realtà non esiste». Per lui il corpo biologico non esaurisce l'essere umano, fatto anche di una psiche e di una dimensione spirituale in relazione non sempre lineare con il piano biologico, per cui ai modelli tradizionali occorre affiancare nuovi modi di essere maschi e di essere femmine.⁴⁸

Anche Giancarla Codrignani, giornalista e politica, storica figura del femminismo italiano, nell'ottobre 2016 ha scritto una lettera aperta a Papa Francesco (*Lettera a Sua Santità sul Gender*) nella quale esprime un'opinione chiara in merito al “Movimento anti-gender” e alle motivazioni che muovono i suoi organizzatori.

La (presunta) “teoria del gender” è un'invenzione di ambienti cattolici conservatori che non accettano neppure i contenuti dell'Amoris Laetitia e che interpretano le diverse modalità sessuali

⁴⁵ <http://www.adista.it/articolo/55124>. (consultato il 26/04/2018).

⁴⁶ www.noisiamochiesa.org/il-gender-noin-esiste-la-differenza-sessuale-invece-si-leggi-il-documento-di-noi-siamo-chiesa/(consultato il 26/04/2018).

⁴⁷ <https://www.avvenire.it/famiglia-e-vita/pagine/gender-non-solo-ideologia-riappropriamoci-del-genere->(consultato il 26/04/2018).

⁴⁸ V. Mancuso, V, *Perché la Chiesa accetterà la “teoria del gender”*, in «la Repubblica», 20 aprile 2015.

degli esseri umani morbosamente come innaturali e devianti. [...] Può non piacere alle chiese che vengano riconosciuti alla donna i diritti riproduttivi, ma è materia relativa al genere e la “teoria del gender” serve solo ad annullare il valore che le donne vengono assumendo in tutte le società e in tutte le chiese. Se qualche bambino gioca con la bambola forse crescerà meno violento nei confronti delle donne e, forse, meno disposto alle guerre: è il buono dell’educazione di genere, aperta all’autentica uguaglianza tra gli umani comprensiva di tutte le differenze⁴⁹.

2.7. L’educazione sessuale in Emilia-Romagna

In mancanza di una legge che preveda, come in altri paesi europei, l’attivazione strutturata di percorsi di educazione sessuale nelle scuole, la Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene da anni nelle scuole (secondarie di I e II grado principalmente, ma anche nei corsi professionali e nell’extrascuola) progetti e interventi di promozione alla salute e prevenzione dell’AIDS e altre malattie sessualmente trasmesse con particolare riferimento all’educazione affettiva e sessuale. “Tali progetti sono organizzati e governati localmente dagli operatori dei servizi sanitari, in collaborazione con scuole, genitori, Enti locali, associazioni, in una visione di comunità educante che promuove il benessere dei giovani, con attenzione particolare a quelli più vulnerabili.”⁵⁰

A partire dall’anno scolastico 2013/2014, l’Assessorato alla salute ha provveduto a realizzare una ricognizione presso tutti gli Spazi Giovani della Regione⁵¹ dei progetti offerti agli istituti scolastici, corsi professionali ed extrascuola rivolti ai preadolescenti, agli adolescenti e agli adulti di riferimento (insegnanti, genitori, educatori, operatori del territorio) tramite la predisposizione di un questionario. L’ultimo Report riguarda l’anno scolastico 2015-16.

Nell’anno 2015 erano presenti in regione 36 Spazi Giovani, cui si sono rivolti 14.253 utenti, che rappresentano il 4,0% di tutti gli utenti afferenti alle strutture consultoriali: 15,9% risultavano di origine straniera ed il 6,1% di questi maschi. Complessivamente la maggior parte degli accessi e

⁴⁹ www.teologhe.org/2016/10/05/giancarla-codrignani-lettera-a-sua-santita-sul-gender/-(consultato il 26/04/2018).

⁵⁰ Regione Emilia-Romagna, Assessorato Politiche per la salute, Progetti di educazione all’affettività e sessualità svolti dagli operatori degli spazi giovani della regione Emilia Romagna, Bologna, p. 5

⁵¹ Come si legge sul sito www.consultoriemiliaromagna.it: *Il servizio dello Spazio giovani, all’interno dei Consultori familiari, è dedicato alle ragazze e ai ragazzi (singoli, coppie o gruppi) dai 14 ai 19 anni che hanno bisogno di un ambiente riservato in cui parlare e/o avere consulenze o prestazioni sanitarie per problemi legati alla vita affettiva e relazionale, alla sessualità, e in campo ginecologico per la contraccezione e la prevenzione. Vi si accede liberamente, cioè senza la prescrizione del medico di famiglia. Il servizio è gratuito e garantisce la riservatezza. Il personale (ginecologi, psicologi, ostetriche, assistenti sociali, assistenti sanitari, educatori, dietologi e dietisti) ha una formazione specifica per accogliere i giovani e rispondere ai loro problemi, oltre che a fornire assistenza. Le prestazioni erogate sono quelle tipiche dei Consultori familiari. Ad esempio, le visite ginecologiche e psicologiche, le consulenze per gravidanza, per contraccezione e per l’applicazione della legge 194/78 per quanto riguarda l’interruzione volontaria di gravidanza. Gli Spazi giovani, in collaborazione con altri servizi delle AUSL della regione Emilia-Romagna e con Enti ed istituzioni del territorio (Comuni, Scuole, corsi di formazione professionale, centri di aggregazione sportiva e ricreativa, associazioni) realizzano progetti di educazione alla salute rivolti ai giovani e agli adulti di riferimento (insegnanti, genitori, educatori, allenatori sportivi ecc.). I progetti offerti sono: educazione socio-affettiva, educazione sessuale, prevenzione AIDS e malattie sessualmente trasmesse, educazione alimentare, prevenzione dell’uso di sostanze.*

delle prestazioni erogate riguarda le seguenti aree di attività: controllo della fertilità (accessi 31,7%, prestazioni 34,3%), ginecologia/andrologia (accessi 32,1%, prestazioni 31,4%), problematiche psicologiche relazionali (accessi 19,9%, prestazioni 17,9%), nascita (accessi 7,8%, prestazioni 7,7%) e IVG (accessi 3,0%, prestazioni 3,5%).

I progetti di educazione sanitaria attivati erano 119, classificati dal Rapporto nel modo seguente:

“Il 91% dei progetti attivati in regione (totali progetti pari a 119) nell’anno scolastico 2015/2016 ha come obiettivo la conoscenza dei servizi (ob. 1), l’83% le informazioni su affettività e sessualità (ob. 2), il 77% il contrasto dei comportamenti a rischio (MST e prevenzione AIDS) (ob. 6), il 52% le competenze relazionali (ob. 4), il 26% la prevenzione della violenza di genere (ob. 5), il 28% il corpo e le modificazioni del corpo in adolescenza in termini transculturali (ob. 7), il 18% le competenze genitoriali (ob. 3) e il 13% altro (ob. 8) che comprendono progetti che affrontano temi quali la prevenzione andrologica, pornografia, social network, bullismo, alcol/droga e sessualità e riflessioni sul rapporto con il cibo.” (p.7)

I destinatari dei progetti sono stati individuati in adolescenti, insegnanti, genitori, educatori e altro. A livello regionale su 119 progetti effettuati l’87% dei progetti è stato rivolto agli adolescenti, il 40% agli insegnanti, il 27% ai genitori, il 13% agli educatori e l’1% ad altro (esempio operatori del territorio, operatori degli Spazi giovani). I progetti attivati sono stati svolti nel 53% dei casi presso le scuole secondarie di II grado (il 38% presso i Licei ed il 49% presso gli Istituti 10 tecnici/professionali), il 42% presso le scuole secondarie di I grado, il 15% presso i corsi professionali e il 24% nell’extrascuola. Complessivamente sono state coinvolte nei progetti di educazione all’affettività e sessualità 1.845 classi su 2.626 classi target presenti (70%). Sono stati coinvolti in progetti di educazione all’affettività e sessualità 41.428 adolescenti, pari al 18,1% della popolazione target (ragazzi/e tra gli 14-19 anni per Azienda USL di residenza al 31/12/2015). Gli adulti di riferimento coinvolti nei progetti di educazione sanitaria (insegnanti, genitori, educatori e altro) sono stati 3.766. Il 50% dei progetti regionali (60 progetti su 119) prevedeva la collaborazione con gli insegnanti.

2.8. L’educazione sessuale a Bologna

Facendo riferimento allo stesso anno scolastico, nella Ausl di Bologna sono stati attivati 23 progetti di 9 tipologie diverse: il progetto “Adolescenza: crescita, sessualità e affettività” è stato attivato nel distretto di Bologna, Porretta, Casalecchio, San Lazzaro e Pianura Est; il progetto “Uno Spazio per i giovani” nel distretto di Bologna, Pianura Ovest, Porretta, Casalecchio, San Lazzaro e Pianura Est; il progetto “Peer education sessualità e prevenzione AIDS” nel distretto di Bologna e Casalecchio; il progetto “Lavorare con gli adolescenti” solo nel distretto di Bologna e Casalecchio; il progetto

“Non lo riconosco più” nel distretto di Bologna, Porretta Terme, Pianura Ovest e Pianura Est; il progetto “Il piacere del rischio” solo nel distretto Pianura Ovest; i progetti “Ascolto e consulenza nel contesto scolastico” e “Gli adolescenti nel Cinema” solo nel distretto di Bologna ed il progetto “Gruppo aperto genitori adolescenti” solo nel Distretto di Pianura Ovest. Il progetto “W l’amore”, su cui ci soffermeremo in dettaglio, è ricompreso nel progetto più ampio “Adolescenza: crescita, sessualità e affettività”.

Tabella 1: I corsi di educazione affettiva e sessuale all’interno del territorio dell’Ausl di Bologna

Nome Scuola (indicare anche la Via e N. civico) (1)	Titolo progetto	CONTESTO (2)				TARGET (4)				Tipologia delle classi (8)	N. classi coinvolte nella scuola (9)	N. classi presenti nella scuola (10)	% classi raggiunte	N. ragazzi coinvolti (11)	N. adulti coinvolti (12)	
		Second. I grado	Licei	Istituti tecnici/ professionali	Corsi prof	Extrascuola	Adolescenti	Insegnanti	Genitori							Educatori
ECIPAR Via croce Coperta 14/A	Uno Spazio per i giovani				x	x					2	3	3	100%	54	2
Fondazione Aldini Via Bassanelli , 9/11	Uno Spazio per i giovani				x	x					2	4	4	100%	69	2
FOMAL Via Pasubio 66	Uno Spazio per i giovani				x	x					2	7	7	100%	111	2
Officina Via Scipione dal Ferro 4	Uno Spazio per i giovani				x	x					2	5	5	100%	91	4
CIOFS Via Jacopo della Quercia 1	Uno Spazio per i giovani				x	x					2	2	2	100%	34	2
Extrascuola	Gli adolescenti nel cinema					x	x								50	300
CPIA Besta Via Aldo Moro	Uno Spazio per i giovani					x	x			x		2	2	100%	13	21
CPIA Viale Vicini, 21	Uno Spazio per i giovani					x	x			x		4	4	100%	88	73
Gruppo socio-educativo I pilastrini	Uno spazio per i giovani				x					x		1			10	2
Summer school	Uno Spazio per i giovani					x	x					2	2	100%	41	2
Carcere minorile	Uno Spazio per i giovani					x		x		x		1			12	4
Gruppi socio-educativi CAV, OASI, TRASFORMAZIONI	Uno Spazio per i giovani					x		x		x		3			15	2
Educatori	Lavorare con gli adolescenti					x				x						35

MINGHETTI Via Nazario Sauro, 18	Uno spazio per i giovani		x					x						2	7	8	88%	168	1
MINGHETTI Via Nazario Sauro, 19	Lavorare con gli adolescenti		x					x						2					10
GALVANI Via Castiglione, 38	Uno spazio per i giovani		x					x						2	16	16	100%	383	1
GALVANI Via Castiglione, 39	Peer sex e AIDS		x					x						3	6	16	38%		8
FERMI Via Mazzini, 172	Uno spazio per i giovani		x					x						2	11	12	92%	246	1
SABIN Via Matteotti, 7	Uno spazio per i giovani		x					x						2	3	7	43%	65	1
RIGHI Viale Carlo Pepoli, 3	Uno spazio per i giovani		x					x						2	11	12	92%	248	1
RIGHI Viale Carlo Pepoli, 4	Uno spazio per i giovani assemblee		x					x						2	3	12	25%	110	1
L.BASSI S.Isaia,34	Via Peer sex e AIDS		x					x						2	11	11	100%	243	1
L.BASSI S.Isaia,35	Via Uno spazio per i giovani		x					x						2	12	12	100%	273	1
L.BASSI S.Isaia,36	Via Ascolto e consulenza nel contesto scolastico		x						x					2					4
ISART Via Marchetti, 22	Uno spazio per i giovani		x					x						2	10	11	91%	215	1
ISART Via Marchetti, 23	Peer sex e AIDS		x					x						3		9	0%	18	8
IIS Manfredi Tanari Via Felsina,40	Uno spazio per i giovani			x				x						2	7	7	100%	115	1
IIS Manfredi Tanari Via Felsina,41	Peer education sessualità e prevenzion e AIDS			x					x					4	4	7	57%	80	1
IIS Serpieri Via V Peglion,25	Peer education sessualità e prevenzion e AIDS			x					x					4	3	3	100%	60	2
IIS Serpieri Via V Peglion,25	Uno spazio per i giovani			x					x					2	7	7	100%	129	1

21 progetti hanno avuto come obiettivo la conoscenza dei servizi, 18 le informazioni su affettività e sessualità, 5 le competenze genitoriali, 6 le competenze relazionali, 18 progetti il contrasto dei comportamenti a rischio, 11 il corpo e le modificazioni del corpo in adolescenza in termini transculturali.

15 progetti erano rivolti agli adolescenti, 12 agli insegnanti, 8 ai genitori, 3 agli educatori ed 1 è

stato classificato come “altro”.

12 progetti sono stati attivati per la scuola secondaria di I grado, 8 per i Licei e 9 per gli Istituti tecnici/professionali, 4 per i corsi professionali e 6 per extrascuola.

Le classi coinvolte sono state 394 su 480 classi target (82%). Le ore dirette per lo svolgimento dei progetti sono state 2.086. Complessivamente sono stati raggiunti 8.405 ragazzi/e 1260 adulti di riferimento. 15 progetti prevedevano che gli insegnanti sviluppassero alcuni temi in classe.

Dal momento che la scuola in cui abbiamo svolto la ricerca empirica ha utilizzato due progetti/corsi, il primo, offerto dallo Spazio Giovani e intitolato “W L’Amore⁵²”, il secondo, offerto da una organizzazione privata senza scopo di lucro denominata, come il corso, Teen Star⁵³, prima di presentare i risultati della ricerca riteniamo importante illustrare le caratteristiche dei due progetti.

2.9 Il Progetto *W L’amore*

Il progetto *W L’Amore* ha lo scopo di “aiutare i ragazzi e le ragazze in preadolescenza a vivere in modo consapevole e sicuro le relazioni interpersonali, l’affettività e la sessualità nel pieno rispetto di se stessi e degli altri⁵⁴”. Tale iniziativa prevede un percorso formativo su relazioni e sessualità (guidato in classe dalle insegnanti della scuola stessa) e nasce come modello “fotocopia” del più *anziano modello olandese* intitolato Long Live Love⁵⁵: “attivo da vent’anni nei Paesi Bassi. Come riportato anche nella tesi di Dottorato⁵⁶ riguardante specificatamente il progetto in oggetto, seppur si è seguita la linea indicata dal modello olandese, il progetto italiano risulta come un adattamento socioculturale al contesto nostrano, in ragione del fatto che il nostro Paese sembra ancora risentire di una forte influenza cattolica sul tema della sessualità come dimostra il fatto che “la maggior parte delle critiche, in fase di sperimentazione del progetto, sono state avanzate da associazioni, movimenti e gruppi di genitori per lo più di matrice cattolica (p. 97): Il Progetto italiano, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna (XV Programma Prevenzione e lotta all’AIDS) e sviluppato in collaborazione con l’Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia, è stato realizzato e sperimentato dagli Spazi Giovani delle Aziende Sanitarie di Bologna, Forlì, Reggio Emilia. Dal 2014 è attivo in tutta la regione Emilia-Romagna. W L’AMORE si rivolge agli studenti e alle studentesse tra i 13 e i 14 anni delle scuole secondarie di primo grado”.

52 Il progetto, promosso dalla regione Emilia-Romagna, destinato ad essere un progetto-guida per le scuole, è disponibile qui: <http://www.wlamore.it/>

53 <http://www.teenstar.it/index.asp>

54 <https://www.wlamore.it/gli-strumenti-del-progetto.html>

55 <http://langlevedeliefde.nl/>

56 <http://amsdottorato.unibo.it/7313/> Educare alla sessualità: dalla prevenzione alla promozione della salute sessuale negli adolescenti. La tesi è stata avanzata da Elisabetta Landi, antropologa e attualmente collaboratrice del progetto W l’Amore.

Come riportato nel sito dedicato al Progetto, il percorso formativo si compone di cinque unità. Le prime quattro hanno luogo all'interno della classe scolastica, mentre la quinta (ed ultima) unità didattica “viene realizzata da operatori socio-sanitari degli Spazi Giovani⁵⁷”. Attraverso il percorso didattico “vengono aiutati i preadolescenti a sviluppare attitudini e competenze per quanto riguarda le relazioni, l'affettività e la sessualità e a viverla in modo consapevole e sicuro”.

Come ci specifica, la responsabile del progetto⁵⁸, PM:

“il progetto nasce direi da due elementi, uno di carattere epidemiologico e ricerche che abbiamo fatto all'interno della nostra USL, ci dicono che una fascia di adolescenti, abbastanza significativa, che si colloca sul 25%, dichiara di avere già avuto rapporti sessuali entro i 14 anni e quindi questo elemento ci ha fatto pensare che lavorare invece con le seconde superiori, come in genere facevamo prima, era insufficiente, perché si arrivava ad un'età in cui una grande fetta di adolescenti, una notevole parte di adolescenti, aveva già avuto rapporti senza aver avuto adeguate informazioni, perché altre ricerche ci dicono che più sono giovani meno hanno informazione e competenze per utilizzare delle precauzioni rispetto alle gravidanze o alle malattie sessualmente trasmesse. Questo è il primo elemento che ci ha fatto dire che arrivare in seconda superiore è troppo avanti e quindi abbassare l'età. L'altro elemento che ci ha fatto strutturare il progetto è stato quello che gli insegnanti che nel nostro progetto, sono parte integrante dell'educazione affettiva e sessuale fanno fatica poi all'interno delle loro discipline a portare avanti una strategia coerente e riproducibile, in un qualche modo, cioè un'organicità”

Il progetto segue:

“le indicazioni di **documenti** e linee guida **nazionali** e **internazionali (OMS 2010, UNESCO 2009, Guadagnare salute in Adolescenza 2010)**, ci si rivolge ai **preadolescenti** in quanto un percorso di informazione e riflessione su queste tematiche è utile a partire dalla pubertà, periodo di profondi cambiamenti nel corpo, nella mente e nelle relazioni. La sessualità a questa età diventa una

⁵⁷ Lo Spazio Giovani è un ufficio creato ad hoc da parte delle aziende sanitarie locali dell'Emilia-Romagna con lo scopo di offrire servizio di aiuto di vario genere a “ragazze e i ragazzi dai 14 ai 19 anni (per tematiche riguardanti) sessualità, vita affettiva e relazionale, contraccezione, interruzione volontaria della gravidanza, disagio psicologico, uso di sostanze e alimentazione. Per i minorenni non è richiesto il consenso dei genitori.

Le prestazioni offerte dagli Spazi Giovani nell'area clinica sono:

- Colloquio di Accoglienza
- Colloqui informativi
- Visite ginecologiche
- Consulenza e prescrizione contraccettiva
- Certificazioni IVG (Interruzione volontaria di gravidanza)
- Consultazioni psicologiche per adolescenti
- Consulenze per genitori, insegnanti, educatori

Per altre informazioni fare riferimento al portale dedicato: <https://www.ausl.bologna.it/asl-bologna/dipartimenti-territoriali-1/dipartimento-di-cure-primarie/spazio-giovani/spazio-giovani/>

⁵⁸ Attraverso un'intervista effettuata. Il testo integrale dell'intervista è disponibile su richiesta al Dott. Giuseppe Monteduro (giuseppe.monteduro@unibo.it).

componente centrale dell'identità personale e del rapporto con gli altri. Inoltre, una percentuale sempre più significativa di preadolescenti inizia ad avere i primi rapporti sessuali, spesso vissuti con scarsa consapevolezza e insufficienti informazioni. Le conseguenze di comportamenti sessuali non protetti, quali gravidanze indesiderate o infezioni sessualmente trasmissibili, sono fenomeni abbastanza diffusi in adolescenza e spesso sottovalutati nel loro possibile impatto nella vita dei più giovani⁵⁹.

Le cinque unità didattiche hanno ciascuna un proprio tema specifico e sono così suddivise⁶⁰:

1) **Cosa mi succede:** questa unità affronta i temi della pubertà, dei cambiamenti che avvengono nella mente, nelle relazioni e nel corpo durante l'adolescenza; questa unità didattica focalizza l'attenzione sui cambiamenti del corpo che avvengono a quell'età (cambiamenti legati al tono della voce, al formarsi della barba per i maschi e altri cambiamenti legati allo sviluppo ormonale maschile e femminile). Si parla degli apparati genitali maschili e femminili e di masturbazione/autoerotismo: “quello che cerchiamo è di aiutare gli insegnanti che parlare di apparato genitale maschile e femminile non è come parlare di altri muscoli del corpo, ad esempio apparato digestivo perché ci sono tutta una serie di emozioni legate a questi apparati genitali perché sono legate a tutto il discorso della sessualità e può dare inizio a parlare di eiaculazione, di masturbazione ecc. (...) La masturbazione è la prima modalità in cui ci si affaccia alla sessualità e vediamo che oggi c'è ancora qualcuno che fa delle domande sul fatto che masturbarsi possa far male, far diventare ciechi o meno, per cui crediamo proprio che a questi/e ragazzi/e arrivano dei messaggi contraddittori da parti diverse: da una parte un'esasperazione della sessualità e dall'altra una colpevolizzazione, mentre masturbarsi a questa età è qualcosa di fisiologico, non fa venire danni ed è un modo per conoscersi. Ecco perché riteniamo giusto affrontare questo tema, fermo restando il fatto che noi mica chiediamo cosa fanno.”;

2) **Che uomo, che donna stai diventando:** “questa lezione riguarda i modelli, gli stereotipi, i pregiudizi relativi all'essere uomo e all'essere donna presenti nel nostro contesto a livello familiare, sociale e dei mass media”.

Attraverso questa unità “noi cominciamo partendo dal dire che ci sono dei modelli legati al genere in ogni società e quindi cerchiamo di aiutarli a capire che questi modelli di uomo e di donna sono molto legati alla cultura, alla famiglia, al contesto sociale in cui si vive e che quindi certi modelli femminili, in certe culture e in certe epoche, vengono accettati e in altre no. Quindi aiutarli a capire che quello che a loro sembra il modello dominante o prevalente nel contesto sociale è molto relativo. E introduciamo anche il concetto di stereotipo di genere, quindi per aiutarli a capire che a

⁵⁹ <https://www.wlamore.it/il-progetto.html>

⁶⁰ I titoli evidenziati corrispondono ai titoli delle unità didattiche, così come riportati nel manuale del progetto (link a nota 28).

volte questi modelli diventano molto rigidi e possono essere delle gabbie in cui non si può sentire liberi di esprimersi e quindi facciamo alcuni esempi di stereotipi possibili, che possono *girare* alla loro età. Ad esempio le ragazze belle che si mettono in mostra sono facili piuttosto che un vero uomo non può essere omosessuale, cerchiamo insomma di aiutare a decostruire i modelli per far loro capire che sono molto legati al contesto, che è importante che ciascuno li valuti criticamente e possa scegliere quelli che sono i suoi riferimenti sentendosi abbastanza libero di esprimere il proprio essere ragazzo/a, non secondo dei modelli troppo stereotipati, sapendo che i modelli ci sono e che ognuno di noi ne è influenzato. (...) Qua facciamo anche un esercizio della *macchina del tempo* in cui cerchiamo di aiutarle a capire come certi diritti delle donne che oggi sembrano così normali, sono stati acquisiti di recente, cioè non sempre è stato così. Sicuramente le donne sono state penalizzate e rinchiusi in uno stereotipo che voleva la donna più dedicata alla famiglia, al ruolo di madre ecc. È chiaro che questo limitava molto le donne. Nello stesso tempo vogliamo anche aiutare i maschi a capire che ci sono gli stereotipi, ad esempio quello secondo cui l'uomo deve essere sempre forte, deve avere un sacco di donne, o l'uomo che deve a tutti i costi conquistare, essere sempre potente: lo facciamo lasciando la libertà per ciascuno di scegliere la propria strada, perché crediamo che non ci siano modelli femminili o maschili. **Questa è la grande differenza con la polemica del gender, in cui qualcuno ritiene che ci siano modelli maschili o femminili naturali, universali o condivisibili**".

3) **È amore**: la lezione riguarda "i temi dell'innamoramento, dei diversi modi in cui si possono vivere le esperienze affettive in adolescenza, l'orientamento sessuale, le caratteristiche per una buona relazione, i modi per concludere le relazioni"; in questa unità didattica "l'invito finale è che non c'è un modo giusto, ma esiste solo il tuo modo di essere, di esprimere se stesso, aldilà di quello che viene proposto, ragionando sulle influenze che ci sono. Questa è l'unità fra le più complesse da trattare";

4) **Decidi tu?**: "questa lezione parla dello scoprire ciò che si vuole e dove porre i propri limiti, spiega come capire i sentimenti dell'altro/a, insegna a parlare di ciò che si vuol fare e di ciò che non si vuole, a usare internet in modo sicuro e ad evitare esperienze spiacevoli, e tratta il tema della violenza e della pornografia"; questa unità didattica "riguarda la possibilità di arrivare nelle relazioni e quindi in particolare si comincia ad affrontare il tema della pratica sessuale quando ci sentiamo pronti per non farsi troppo influenzare o dalle richieste dell'altro o dal gruppo dei pari, perché a questa età queste influenze ci sono. Perché un aspetto che emerge sempre è che i ragazzi/le ragazze domandano "a che età è giusto farlo?", cioè a che età è giusto avere rapporti sessuali (c'è anche un limite di legge) e noi spieghiamo che la cosa importante è non farsi forzare in una direzione che non ci appartiene. L'altra cosa è di come per esempio gli amici, la famiglia o i media influenzano questa decisione, cioè c'è tutto il tema della *precocizzazione* del rapporto sessuale. Qui

per esempio si possono fare vedere tutta una serie di pubblicità di vestiti da bambini, da bambine, che spingono su una erotizzazione a 7/8 anni. Ad esempio si cerca di far capire in che modo la famiglia spinge su questo tema e come spingono gli amici. Qui è importante parlarne e capire cosa si vuole. Se si vuole fermarsi ad un amore platonico, se si vuole fare altro, che l'affettività sia legata alla sessualità, insomma tutte le possibili esperienze sempre tenendo conto che la base è che ci sia rispetto di sé e dell'altro”;

5) **Sesso? Sicuro!**: “questa lezione parla delle infezioni sessualmente trasmesse, di come evitare gravidanze indesiderate, di comportamenti sessuali sicuri e non, di cosa fare dopo il sesso non sicuro. Spiega l'uso dei contraccettivi e dei servizi per i giovani” previsti dallo Spazio giovani (cfr: nota 26).

2.10. Il progetto Teen Star

Il progetto Teen Star (*Sexuality Teaching in the context of adult responsibility*) è un progetto di carattere internazionale, presente in 50 Paesi del mondo: per quanto riguarda l'Italia, la sezione nazionale del progetto ha rapporti di collaborazione con il Centro studi sulla famiglia dell'Università cattolica di Milano. Il progetto è stato “ideato negli anni '80 dalla dott.ssa Hanna Klaus docente presso la George Washington University ed è attualmente diretto dalla Prof.ssa Pilar Vigil ginecologa e biologa docente della Pontificia Università Cattolica del Cile”⁶¹.

Come riportato nel portale dell'organizzazione, il progetto Teen STAR “è un percorso che accompagna, le nuove generazioni, attraverso un processo di progressiva conoscenza dei propri ritmi biologici, nella scoperta della bellezza e dell'armonia di un corpo fatto per la comunicazione e la relazione” e:

- Riduce i comportamenti a rischio e le gravidanze nelle adolescenti
- Apre canali di comunicazione con i genitori
- Potenzia la capacità di prendere decisioni in modo libero, autonomo e consapevole
- Trasmette la conoscenza dei ritmi biologici, i segnali della fertilità e la capacità generativa
- Promuove uno stile di vita sano
- Previene le esperienze di sexting, cyberbullismo e abuso sessuale.
- Ritarda l'inizio dell'attività sessuale.

Teen star si propone come alternativa al “pansessualismo imperante (che) propone ai giovani comportamenti adulti, quando biologicamente la pulsione sessuale è ancora in fase latente, o

⁶¹ <http://www.teenstar.it/programma.asp>

quando i ragazzi, non avendo ancora raggiunto una maturità relazionale ed emotiva, non hanno le capacità necessarie per valutare liberamente le proprie scelte⁶²”

Il simbolo di Teen Star, una stella con cinque punte, richiama i cinque aspetti che caratterizzano l'espressività affettiva dei soggetti: “fisico, emozionale, intellettuale, sociale, spirituale⁶³”, con lo scopo di recuperare quel che avveniva “fino a circa venti anni fa, il processo conoscitivo era deduttivo e oggettivo, fondato su assiomi universalmente riconosciuti. la comunicazione includeva voce, parole, espressività, gesti, e avveniva attraverso relazioni costruite nel tempo, in luoghi fisici ben precisi. la fisicità delle relazioni irradiava emozioni, consolidava esperienze, affermava o negava valori, quali fiducia, stima, affetto, rispetto, dignità, coraggio, contenuti appresi attraverso un processo osmotico il più delle volte non verbale. Nell'età evolutiva l'apprendimento era sempre mediato da relazioni che, dando valore a persone e cose, mettevano in atto il processo identitario. la scoperta del sé avveniva attraverso delle alterità, fisicamente identificabili, con le quali si sviluppava un processo dialogico di riconoscimento valoriale. l'autodeterminazione, in una prospettiva futura, era dettata da una gerarchia di priorità chiaramente identificabili nella vita sociale; ciò metteva in atto il discernimento necessario a compiere scelte mature e responsabili.

(Oggi) nell'era digitale è mutato il paradigma del processo conoscitivo: le nuove generazioni conoscono in modo induttivo; il processo conoscitivo è legato all'esperienza soggettiva di ciascuno; si può prescindere dai tempi della relazione e la comunicazione si realizza in un “non-luogo”, dove la dimensione corporea svanisce, la mente estende i confini oltre il corpo” con lo scopo di affermare una sessualità fine a se stessa che non corrisponde “alla profondità del desiderio di amare ed essere amati” (p. 28).⁶⁴

Il percorso didattico viene così articolato a partire da questi cinque aspetti⁶⁵:

- 1) **Fisico:** “comprende tutto il nostro corpo, non solo gli organi genitali ed è condizionato dagli ormoni in ogni fase dell'età evolutiva”;
- 2) **Emozionale:** “comprende la conoscenza dei livelli ormonali delle ghiandole endocrine che condizionano le emozioni, le pulsioni gli stati d'animo”;
- 3) **Intellettuale:** “riguarda la conoscenza di sé, dà luogo ad un processo di razionalizzazione e autodeterminazione nel quale (i ragazzi) scoprono il valore dell'assertività e la consapevolezza della libertà”;
- 4) **Sociale:** “comprende la scoperta di sé e dell'altro/a con tutti i dinamismi comportamentali implicati, fa scattare negli adolescenti un immediato bisogno di condividerle (le scoperte) con i

⁶² Mansi D. (2015), *Educazione affettivo-sessuale dei giovani: il programma Teen STAR*. Studia Bioethica, 8(3), p. 27

⁶³ Tratta dall'intervista alla responsabile per Bologna del Progetto Teen Star. L'intervista integrale è disponibile su richiesta al Dott. Giuseppe Monteduro.

⁶⁴ Idem.

⁶⁵ I virgolettati si riferiscono alle parole di CM (responsabile della sezione locale di Bologna del Progetto Teen Star):

compagni”;

5) **Spirituale**: “per dimensione spirituale intendiamo quella parte di sé con cui ciascuna persona non considera se stessa basandosi unicamente sull’esperienza immediata del qui e ora, ma riconosce e integra nelle sue scelte anche i propri principi, ideali, aspirazioni, desideri, modelli di riferimento”

Anche il percorso educativo di Teen Star è organizzato in moduli didattici (qui il percorso educativo viene proposto e svolto da tutor specifici indicati da Teen Star e non dall’insegnante della classe, seppur in presenza dello stesso): nelle scuole medie gli incontri sono generalmente 8 (talvolta anche 10) e hanno una durata di un’ora per ogni modulo didattico. Tutte le lezioni vengono affrontate in classe e alla presenza dell’intera componente studentesca di quella classe, tranne che per quanto riguarda lo svolgimento dell’unità didattica che affronta gli organi genitali, momento in cui la classe viene separata secondo la distinzione maschio/femmina.

Come ci ha indicato la responsabile locale di Teen Star (CM) i contenuti del programma possono essere sintetizzati nei punti seguenti:

- Conoscenza dell’apparato sessuale maschile e femminile;
- Sviluppo delle ghiandole endocrine;
- Conoscenza delle diverse aree cerebrali in relazione con le ghiandole endocrine;
- Consapevolezza della relazione esistente tra sentimenti e desideri;
- Conoscenza dei ritmi biologici legati alla sfera sessuale e comportamentale;
- Conoscenza della propria identità e valore dell’autostima;
- Scoperta dell’alterità;
- Violenza di genere e abusi;
- Contrasto ad ogni forma di discriminazione;
- Prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili;
- Metodi contraccettivi.

In particolare tra gli obiettivi del corso, di notevole importanza è quello che rimanda al fatto di accompagnare “i giovani nella scoperta che la sessualità non è avulsa dal desiderio di amare ed essere amato che implica la conoscenza dell’alterità e la consapevolezza della reciprocità”.

I due progetti appena presentati, propongono aspetti che li accomunano ed elementi che li differenziano, rimandando a riferimenti ideali e valoriali molto distanti tra loro, soprattutto per quanto riguarda l’aspetto della prevenzione dei rischi legati alla sessualità tra ragazzi e le tematiche che maggiormente caratterizzano i corsi.

Per quanto riguarda l’elemento comune, entrambi i corsi focalizzano la propria attenzione andando ad intervenire sui ragazzi e cercando di offrire dei riferimenti che permettano una responsabilizzazione maggiore circa l’attività sessuale. All’interno dell’elemento comune però,

possiamo riscontrare metodi e riferimenti tra loro molto differenziati. Il progetto W L'Amore assegna maggiore attenzione al tema della contraccezione, argomento al quale viene dedicata una lezione ad hoc (quella conclusiva) che si svolge presso lo Spazio Giovani (via Sant'Isaia) dove i ragazzi vengono informati di tutti gli aspetti legati alla contraccezione che servono a prevenire le malattie sessualmente trasmissibili e le gravidanze indesiderate e a raggiungere uno degli scopi del progetto che riguarda, appunto, il "sesso sicuro". Al contrario, il progetto Teen Star ha come obiettivo principale, espressamente indicato nel sito web, quello di ritardare l'inizio dell'attività sessuale tra i/le pre-adolescenti che seguono i propri moduli didattici.

Inoltre dalle interviste rilasciate dalle responsabili dei progetti e dai siti/portali di riferimento è possibile cogliere un ulteriore elemento di differenza: il progetto *W L'amore* focalizza maggiormente l'attenzione sul tema delle discriminazioni, in particolare l'omofobia: il manuale prevede come obiettivo quello di educare ad evitare pensieri negativi contro l'omosessualità, cioè "se penso che gli omosessuali sono malati, quindi tutto ciò che fa sì che questa non venga vissuta come una possibile esperienza pari a quella eterosessuale, ma venga connotata in modo negativo o come malattia o come qualcosa di immorale. O comunque quella diversità connotata negativamente. Attualmente molti altri progetti di orientamento cattolico ci tengono a dire che l'unica scelta è quella eterosessuale e che l'omosessualità al massimo va tollerata e non vissuta. In somma, si fa passare l'idea che l'omosessualità sia qualcosa di sbagliato".⁶⁶ Inoltre si dà particolare attenzione alla lotta agli stereotipi di genere legati al comportamento sessuale: "l'identità di genere è il percepirsi uomo o donna maschio o femmina, con tutto quello che di caratteristico, stereotipi o meno, appartiene a questo sentirmi uomo o donna. Altro è l'orientamento sessuale, perché quella è un'altra cosa: anche qui affrontiamo il tema in un modo che noi cerchiamo possa essere il più inclusivo delle diversità e quindi diciamo che l'orientamento sessuale, l'attrazione fisica e affettiva verso una persona di sesso identico a sé o di avere attrazione fisica e sessuale per una persona di sesso opposto, o avere entrambe le attrazioni sono orientamenti che stanno sullo stesso piano. Orientamento etero o omo o bisex, senza dare priorità connotazioni che uno è meglio di un altro: questo per noi è importantissimo, affinché ciascuno possa trovare più inclusività su questa tematica, sapendo che invece oggi in Italia questa inclusività non c'è ancora"⁶⁷. Spazio significativo viene assegnato al tema della contraccezione, mentre poco citato è il tema del rapporto tra progetto educativo e istituzione familiare.

Il progetto Teen Star dedica invece maggiore attenzione al tema dello sviluppo biologico del soggetto e alla differenza maschile/femminile: "osservando e descrivendo il maschile e il femminile, nella loro assoluta differenza, dalla formazione degli apparati produttivi, del cervello del

⁶⁶ Intervista a PM (responsabile regionale del progetto W L'Amore).

⁶⁷ Intervista a PM (responsabile regionale del progetto W L'Amore).

comportamento, scoprono la presenza della potenzialità generativa insita nella struttura della persona e identificano l'ordine e la bellezza di un equilibrio biologico perfetto. E dai loro racconti emerge che l'alterità, nella sua assoluta differenza, è un arricchimento reciproco, una sfida e una risorsa che emerge in ogni relazione”⁶⁸.

Nel modello di Teen Star assume, poi, un ruolo centrale l'istituzione familiare in quanto il corso si propone specificatamente come “un anello di congiunzione tra famiglia, scuola e giovani (...) la riservatezza del tutor e il coinvolgimento dei genitori, in una fase così decisiva dell'età evolutiva, permettono di sperimentare, la complicità e l'autorevolezza di una relazione che li accompagna in un percorso alla scoperta di sé”⁶⁹.

3. La ricerca empirica

Tra le numerose scuole bolognesi che hanno realizzato percorsi di educazione affettiva e sessuale, abbiamo selezionato una scuola media della città perché, per le informazioni che siamo riusciti a raccogliere, è la sola che ha scelto di proporre a classi diverse dei propri studenti i due percorsi prima presentati che rappresentano, come si è visto, due concezioni molto diverse e, per certi aspetti alternative, di approccio al tema. Per capire il perché di questa scelta abbiamo realizzato una intervista semi-strutturata col Dirigente della scuola, finalizzata principalmente ad esplicitare: a) quale sia il percorso attraverso cui le scuole decidono se offrire o meno questo tipo di corsi; b) nel caso decidano di farlo, come scelgano tra le diverse tipologie degli stessi; c) se nel percorso di scelta le famiglie abbiano un ruolo e quale esso sia.⁷⁰

Sulla base di quanto ci è stato riferito dalla Dirigente, la proposta di fare corsi di educazione affettiva/sessuale viene fatta da insegnanti della scuola nell'ambito del Collegio dei docenti, che è l'organismo deputato alla costruzione del progetto formativo che la scuola offre ai propri allievi.

Il Collegio propone anche: a) se svolgere le attività all'interno, nel caso vi siano docenti con le competenze necessarie; b) se rivolgersi ad un referente istituzionale come l'Asl; c) se “appaltare” i corsi: in questo caso, la Scuola precisa i contenuti che vuole siano affrontati e le modalità di svolgimento degli stessi in un bando e seleziona tra le proposte fatte dalle associazioni, gruppi, società che avranno risposto al bando, quella che ritiene più rispondente alle indicazioni del bando.

La proposta del Collegio, dopo l'ultima riforma della scuola, deve essere deliberata dal Consiglio di

⁶⁸ Intervista a CM (responsabile della sezione locale di Bologna del progetto Teen Star).

⁶⁹ Intervista a CM (responsabile della sezione locale di Bologna del progetto Teen Star).

⁷⁰ L'intervista completa è disponibile su richiesta al Dott. Giuseppe Monteduro (giuseppe.monteduro@unibo.it).

Istituto, che è un organismo composto, oltre che dai docenti, da personale Ata e da genitori⁷¹. È dunque, questo il momento in cui vengono coinvolte nelle scelte anche le famiglie, nell'ipotesi che i loro rappresentanti eletti le informino sui temi in discussione e le coinvolgano nelle decisioni.

3. 1. La metodologia della ricerca

Scelta la scuola, abbiamo presentato il progetto di ricerca al/la dirigente scolastico/a, motivando le ragioni di preferenza verso l'istituto da Lui/Lei diretto e impegnandoci a rendere anonimo ogni dato della ricerca.

L'obiettivo principale dell'indagine sul campo era comprendere se e in che misura i contenuti dei corsi abbiano effettivamente avuto un'efficacia "nella testa" degli studenti, misurando come tale, cioè come efficacia educativa, la differenza di opinioni e/o di atteggiamenti riscontrabile su temi sensibili che riguardano la sfera affettivo/sessuale tra le/gli studentesse/studenti che hanno frequentato rispettivamente il corso W l'amore o quello proposto da Teen Star, *ceteris paribus*, essendo, cioè, ipotizzabili come "uguali" le altre condizioni. In tutti i casi, infatti, si tratta di adolescenti della stessa età, che vivono nella stessa città (forse addirittura nello stesso quartiere) e che sono esposti ai messaggi veicolati sul tema affettività/sessualità dai media e dalla cultura diffusa. L'unica altra variabile che potrebbe influire facendo la differenza è la cultura religiosa. Per questo abbiamo introdotto una specifica domanda sull'orientamento religioso, che ci permettesse di verificare la rilevanza di tale variabile.

Il primo strumento predisposto per l'indagine è stato un questionario a domande prevalentemente chiuse⁷²

Il questionario è stato distribuito in contemporanea in data 27/04/2017 a tutte le 6 classi coinvolte nei due progetti di educazione affettiva e sessuale con l'ausilio di 6 rilevatori, uno per classe. In questo modo, si è evitato che, somministrando il questionario in orari differenti, i ragazzi già campionati potessero influenzare le scelte di quelli successivi.

Per approfondire le differenze di opinione/atteggiamento emerse dalle risposte ai questionari, abbiamo poi costruito e realizzato due focus-groups uno con alcuni/e ragazzi/e che hanno

⁷¹ Ai sensi dell'art. 6 dell'O.M. 215 del 15 luglio 1991 e dell'art. 8 del Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297 il consiglio di circolo o d'istituto:

Nelle scuole con popolazione scolastica fino a 500 alunni, è costituito da 14 membri, così suddivisi:

1. N. 6 rappresentanti del personale insegnante;
2. N. 6 rappresentanti dei genitori degli alunni;
3. N. 1 rappresentante del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario;
4. Il Dirigente scolastico.

Nelle scuole con popolazione scolastica superiore a 500 alunni è costituito da 19 membri, così suddivisi:

1. N. 8 rappresentanti del personale insegnante;
2. N. 8 rappresentanti dei genitori degli alunni;
3. N. 2 rappresentanti del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario;
4. Il Dirigente scolastico.

⁷² Il testo integrale del questionario si può trovare in Appendice.

frequentato il corso W l'amore e uno con quelli/e che hanno frequentato il corso proposto da Teen Star.

Il focus group è una tecnica di ricerca che permette di osservare le interazioni tra i partecipanti e di orientare la discussione su alcune tematiche che il moderatore intende approfondire: “per questo motivo risulta particolarmente adatto ad indagare fenomeni psico-sociali come le opinioni e gli atteggiamenti che l'individuo si forma in interazione con gli altri.” (Sartori 2009: 100).

I focus group sono stati “costruiti” attraverso due modalità:

a) un sorteggio (abbiamo estratto due numeri, compresi tra l'1 e il 23⁷³) con cui sono stati selezionati due alunni per classe (il nr. 2 e il nr. 14, nel rispetto della parità di genere, andando quindi a scegliere, qualora 2 e 14 fossero dello stesso genere, la coppia successiva, cioè 3-15, oppure 4-16 ecc.); il sorteggio è avvenuto alla presenza dei due insegnanti della scuola, responsabili ciascuna dei progetti di educazione affettiva;

b) una scelta operata dalle insegnanti responsabili dei progetti, (sempre nel rispetto alle parità di genere) tra i due alunni di ogni specifica classe che maggiormente avevano dimostrato interesse verso i contenuti dei corsi effettuati.

I *focus group* sono stati così composti da 12⁷⁴ alunni, divisi per tipologia di corso frequentato.

3.2. Le caratteristiche socio-demografiche del campione

Le classi scolastiche della scuola XY che hanno partecipato alla ricerca sono 6, così composte:

Tabella 2: La dimensione delle classi indagate

NUMERO QUESTIONARIO	CLASSE	ALUNNI PER CLASSE
1	3A	24
2	3D	23
3	3M	24
4	3B	23
5	3C	24
6	3E	26

In totale si tratta di 144 alunni.

⁷³ Le 6 classi avevano composizione numerica differente, quindi abbiamo scelto il numero massimo tra i sorteggiabili corrispondente al numero di componenti massimo presente in una delle classi in modo da garantire che tutti i casi fossero egualmente presenti all'interno del sorteggio. Qualora una classe aveva un numero di componenti inferiore a 23 e venisse estratto un numero più elevato, per quella classe, si ripeteva il sorteggio. Nel nostro caso non è stato necessario ripetere l'operazione.

⁷⁴ “Secondo la manualistica i FG si dividono in diadi, triadi, mini-group (fino a sei partecipanti) e full-group (con più di sette partecipanti). Sebbene per alcuni dei padri di questa tecnica il numero ideale di un FG vada dagli 8 ai 12 partecipanti” (Contino 2005: 30).

Utilizzando come variabile la tipologia di corso frequentato, le classi sono state così ripartite:

TEEN STAR

3A = ALUNNI 23 = QUESTIONARIO 1

3D = ALUNNI 22 = QUESTIONARIO 2

3M = ALUNNI 23 = QUESTIONARIO 3

W L'AMORE

3B = ALUNNI 22 = QUESTIONARIO 4

3C = ALUNNI 23 = QUESTIONARIO 5

3E = ALUNNI 25 = QUESTIONARIO 6

L'assegnazione del numero di questionario a ciascuna classe ci permette di fare elaborazioni specifiche per quel campione.

Al questionario hanno partecipato: 64 (su 68) studenti che hanno svolto il corso di Teen Star e 64 (su 70) che avevano seguito le lezioni del progetto W l'amore. Nel complesso, il giorno della somministrazione del questionario, erano assenti 10 alunni.

Dal punto di vista del sesso/genere (Tab.1) il campione presenta una leggera prevalenza delle femmine (51,6%) rispetto ai maschi, ma se consideriamo la partecipazione ai corsi, si nota che nelle tre classi che hanno frequentato Teen Star c'è una leggera prevalenza dei maschi (51,6%).

Per quanto riguarda la nazionalità (Tab.2), l'83,9% delle/dei studentesse/studenti è italiano. Tutti gli studenti non italiani hanno compilato il questionario (tranne due casi che pur avendo accettato di compilare hanno scelto di non completare alcune parti: entrambi gli studenti si sono dichiarati di religione islamica). Va fin da ora sottolineato che i bambini di origine straniera sono apparsi molto "lontani" dalla partecipazione attiva ai corsi, e che hanno mostrato particolare sofferenza sia durante i focus groups sia nel rispondere ai questionari (risultati spesso scarni, cioè parzialmente non compilati, o, comunque, con risposte non approfondite come quelle degli studenti di origine italiana). È probabile che i limiti rilevati dipendano sia dalla minore conoscenza della lingua italiana sia dalla cultura religiosa di appartenenza.

Tab.3 Il sesso (% per colonna)

sex	Teen Star	W L'amore	totale
Maschio	33 (51,6%)	27 (45%)	60 (48,4%)
Femmina	31 (48,4%)	33 (55%)	64 51,6%)
totale	64	60	124

Tab. 4 La Nazionalità (% per colonna)

	Teen star	W l'amore	Totale
Italiani	52 (81,3%)	52 (86,7%)	104 (83,9%)
Non italiani	12 (18,7%)	8 (13,3%)	20 (16,1%)

Le risposte alla domanda sull'orientamento religioso (Tab.3) mostrano che si è dichiarato non religioso il 35,5% degli studenti, mentre il restante 64,5% ha risposto di avere un orientamento religioso. In questo gruppo:

15 (18,7%) si dichiarano cattolici praticanti, 52 (65%) cattolici non praticanti, 2 (2,5%) cristiani ortodossi, 6 (7,5%) di religione islamica, e 5 (6,3%) hanno barrato la scelta "altre religioni".

Tab. 5 Orientamento religioso (% per colonna)

	Teen star	W l'amore	Totale
Religioso	41 (64%)	39 (65%)	80 (64,5%)
Non religioso	23 (36%)	21 (35%)	44 (35,5%)

Tab.6 Religione professata (si considerano solo coloro che si sono dichiarati religiosi)

	Campione complessivo	%
Sono cattolico e vado a messa tutte le domeniche	15	18.7
Sono cattolico e vado a messa ogni tanto	52	65
Sono musulmano osservante	6	7.5
Sono musulmano non osservante	2	2.5
Altra religione	5	6.3
Totale	80	100

Dalla domanda sulla composizione familiare (Tab. 7) emerge che l'assoluta maggioranza (73,4%) vive in famiglie nucleari assieme ai genitori, mentre il 16% circa in famiglie monogenitoriali, probabilmente a causa della separazione/divorzio dei genitori. Le altre forme familiari sono statisticamente irrilevanti.

Tab. 7 Con chi vivi (% per colonna)

	Teen star	W l'amore	Totale
Mamma e papà	48 (75%)	43 (71,7%)	91 (73,4%)
Un solo genitore	11 (17,2)	9 (15%)	20 (16,1%)
Genitori e nonni	2 (3,1%)	3 (5%)	5 (35,5%)
Nonni	1 (1,5%)	0	1 (0,8%)
Genitore e convivente del genitore	2 (3,1%)	3 (5%)	5 (4%)
Genitori, nonni e altri parenti	0	2 (3,3%)	2 (1,6%)

Incrociando i dati sull' orientamento religioso con quelli relativi alla composizione del nucleo familiare si vede che i cattolici praticanti appartengono a famiglie italiane in cui è ancora "attivo" il legame matrimoniale tra i genitori, mentre il 70% dei cattolici non praticanti appartiene a famiglie con un solo genitore, molto probabilmente separato/a o divorziato/a.

Sulla base dei dati riportati in Tab.8 possiamo classificare le famiglie dei/delle ragazzi/e come in netta prevalenza di ceto medio medio-alto, ipotizzando che anche i genitori di chi non sa o non risponde abbia titoli di studio elevati.

Tab. 8 Titolo di studio dei genitori (% per colonna)

	Padri	Madri
Laurea	68 (54,8%)	70 (56,4%)
Diploma superiore	28 (22,6%)	29 (23,4%)
Licenza media	5 (4%)	8 (6,4%)
Non so/ non ricordo	22 (17,7%)	16 (12,9%)
Non risponde	1 (0,8%)	1 (0,8%)
Totale	124	124

Visto il tema della ricerca, abbiamo inserito tra i dati descrittivi anche una domanda relativa alle esperienze sessuali.⁷⁵

⁷⁵ Va anche ricordato che una delle motivazioni addotte dalla responsabile del progetto W l' Amore per proporlo alle scuole medie è che secondo i loro dati un 25% circa dei/delle ragazzi/e di quell' età ha già avuto esperienze sessuali.

Tab. 9 Prima dell'inizio del corso di educazione affettiva-sessuale, avevi avuto rapporti sessuali completi? (% per colonna)

	TS	WA
si	3 (4,7%)	1 (1,7%)
no	61 (95,3%)	58 (96,6%)
Non risponde		1 (1,7%)
totale	64	60

Come mostra la tab. 9, anche in questo caso i due gruppi sono sostanzialmente omogenei, nel senso che in entrambi i casi solo pochissimi soggetti hanno dichiarato di avere già avuto rapporti sessuali completi.

Una conferma indiretta della attendibilità delle risposte alla domanda precedente, che smentiscono i dati stimati dalla Dott.ssa Marmocchi, viene dalle risposte alla domanda 18 del questionario che chiedeva se, secondo loro, la maggioranza dei/delle coetanei/coetanee avesse già avuto rapporti sessuali completi. Come si può vedere in Tab.7, anche in questo caso risponde no il 90% circa degli intervistati di entrambi i gruppi.

Tab. 10 Secondo te la maggioranza dei/delle tuoi/tue coetanei/coetanee ha già avuto rapporti sessuali completi almeno una volta (% per colonna)

	TS	WA
si	6 (9,4%)	7 (11,7%)
no	57 (89,1%)	53 (88,3%)
Non risponde	1 (1,5%)	0
totale	64	60

In sintesi, si può dire che i dati socio-strutturali confermano l'ipotesi che il nostro campione è sociologicamente "omogeneo", nel senso che i componenti dei due sotto-campioni non presentano nessuna peculiarità rispetto ai dati socio-demografici.

3.3. Le opinioni sui corsi frequentati e sui temi attinenti la sfera affettiva e sessuale

Presentiamo di seguito le risposte alle domande del questionario seguendo perlopiù l'ordine in cui sono state proposte.

Tab. 11 Da chi hai sentito parlare per la prima volta di sessualità? (% per colonna) ⁷⁶

	TS	WA
Genitori	19 (21,6%)	21 (23,1%)
Amici	43 (48,9%)	45 (49,4%)
Fratelli/sorelle	2 (2,3%)	2 (2,2%)
Corso scolastico	6 (6,8%)	11 (12,1%)
Tv-cinema-giornali	10 (11,4%)	8 (8,8%)
Internet	8 (9,1%)	4 (4,4%)
Totale	88	91

Come si vede, quasi la metà degli adolescenti continua a ricavare le proprie informazioni sul sesso dagli amici, mentre la seconda fonte di informazione sono i genitori. Su questi punti le variazioni percentuali tra i due gruppi sono minime e non significative. Può, invece essere interessante sottolineare che per il gruppo che ha frequentato il corso WA, questo è la terza fonte di informazione, mentre il gruppo TS indica il corso al penultimo posto, preceduto dai media tradizionali e da internet.

Tab. 12 Il corso di educazione affettiva-sessuale che hai fatto è stato (% per colonna)

	TS	WA
Molto utile	33 (51,6%)	51 (85%)
Poco utile	26 (40,6%)	9 (15%)
Per niente utile	5 (7,8%)	0
Totale	64	60

La differenza di orientamento sul corso è confermata dalla risposta alla domanda sulla utilità dello stesso. Infatti, mentre l'85% del gruppo WA lo ha giudicato "molto utile" e nessuno "inutile", nel gruppo TS la percentuale di chi ha scelto la prima risposta scende a poco più del 50% e alcuni lo considerano addirittura inutile.

Per approfondire questi giudizi, abbiamo chiesto solo a chi ha barrato "molto utile" di spiegare i motivi del proprio giudizio.

⁷⁶ La domanda prevedeva la possibilità di dare 2 risposte. La somma delle risposte, quindi è superiore a 100.

Tab. 13 Perché il corso è stato “molto utile” (% per colonna)

	TS	WA
<i>ho imparato molte cose che non sapevo adesso non mi vergogno più di pensare ed esprimere certe cose</i>	21 (63,6%)	22 (43,1%)
<i>mi ha fatto cambiare opinione su certi temi e/o su certe persone adesso vivo la mia sessualità più serenamente</i>	9 (27,3%)	14 (27,4%)
	1 (3%)	5 (9,9%)
Totale	33	51

Dalle risposte si evince che mentre il gruppo TS sottolinea soprattutto l’aspetto cognitivo, cioè che il corso ha fatto imparare cose che i/le ragazzi/e non sapevano, nel gruppo WA questo aspetto resta primario, ma è sottolineato solo dal 43,1%, mentre è molto più sottolineato, rispetto al primo, il cambiamento di atteggiamenti prodotti dal corso, che ha insegnato a non vergognarsi più di pensare e di esprimere “cose” (sentimenti, desideri, ecc.) inerenti la sfera sessuale e a vivere la stessa “più serenamente”, che probabilmente va inteso senza sensi di colpa o con meno sensi di colpa.

È, quindi, probabile che abbiano considerato poco utile o inutile il corso TS quegli studenti che sul piano cognitivo erano meglio attrezzati, cioè avevano già acquisito, tramite altre fonti, le informazioni che il corso ha fornito.

Tab. 14 È importante che a scuola si parli di sessualità? (% per colonna)

	TS	WA
molto	46 (71,9%)	53 (88,3%)
poco	15 (23,4%)	5 (8,3%)
per niente	1 (1,6%)	2 (3,3%)
Non risponde	2 (3,1%)	0
Totale	64	60

I due gruppi si differenziano anche nella risposta alla domanda sull’importanza che a scuola si parli di sessualità. Le percentuali relative alla risposta “molto”, infatti, segnano un differenziale di 16 punti a favore del gruppo WA, mentre quelle relative alla risposta “poco” evidenziano 15 punti in più tra il gruppo TS. È possibile che tale differenza debba essere collegata al diverso grado di

gradimento ottenuto dai due corsi.

Per approfondire il senso delle risposte appena commentate, abbiamo inserito nel questionario una domanda aperta che chiedeva a ciascuno perché ha scelto l'alternativa molto, poco o per niente.

Nel gruppo TS quelli che hanno risposto molto lo hanno fatto perché:

Tab. 15 Perché è importante che a scuola si parli di sessualità?”⁷⁷

“Perché purtroppo la maggior parte dei giovani (soprattutto maschi) parla del sesso in modo poco responsabile e diseducativo, considerandolo prevalentemente come strumento di piacere, non come stimolo affettivo/d'amore per il quale ci vuole una certa maturità”

“Per capire le differenze tra maschi e femmine”

“Perché è importante prepararsi al meglio per il futuro, è importante conoscere i contraccettivi per evitare gravidanze e conoscere i rischi delle malattie che si possono trasmettere”

“Perché la scuola deve prepararci a diventare persone grandi che un domani devono affrontare il mondo”

“Per evitare che qualcuno pensi che sia una cosa solo per loro e possono essere molto aggressivi con gli altri”

“Perché il sesso, l'amore sono argomenti che ci si porta dietro anche fino a 30 anni e dobbiamo iniziare a capire che cosa sono”

“Perché a casa non se ne parla mai”

“Perché alcuni argomenti non vengono mai affrontati ed è giusto che qualcuno ce li affronti”

“Perché le ragazze non parlano mai di queste cose”

“Perché a scuola noi possiamo imparare le cose che non sappiamo e che invece vorremmo sapere”

“Perché penso che alcune cose anche se le sappiamo non le sappiamo bene, mentre a scuola, durante il corso, possiamo impararle bene”

“Perché a scuola mi vergogno di meno a sentire parlare di queste cose”

“Perché a scuola è utile parlare di cose che ci interessano”

“Perché a scuola è possibile trattare questi argomenti con molti approfondimenti”

“Perché ci sono i rischi delle malattie sessualmente trasmissibili che non sapevamo”

⁷⁷ Le risposte totali sono state 54. Abbiamo deciso di riportare solo una volta le risposte che avevano lo stesso contenuto. Per la lista completa si re-invia all' Appendice.

Quelli che hanno risposto poco o per niente, invece dicono:

“Perché entrare troppo nell’argomento è fuori luogo ma un po’ di cose bisogna saperle”

“La maggior parte delle cose si sanno già”

“Perché penso che alcune cose vanno trattate solo fuori dalla scuola”

“Non penso sia utile parlare di queste cose a scuola con gli insegnanti”

Nel gruppo WA quelli che hanno risposto molto hanno scritto:

Tab. 15bis Perché è importante che a scuola si parli di sessualità?⁷⁸

“Per alcuni può essere utile e importante”

“Perché ti informa sull’argomento in un contesto in cui ti senti a tuo agio”

“Perché così sai cosa ti aspetta e impari bene gli apparati riproduttori maschile e femminile”

“Perché è un argomento che prima o poi bisogna affrontare”

“Perché è normale”

“Perché bisogna imparare ad esprimere le sue emozioni”

“Perché è l’unico posto in cui si dicono tutte le cose che riguardano l’argomento”

“Perché è un argomento delicato e quasi mai trattato bene durante le ore normali di scuola”

“Perché ci possono essere ragazzi che l’hanno sentita e che però non l’hanno mai approfondita, probabilmente hanno delle domande a cui piacerebbe avere delle risposte”

“Perché alla nostra età è molto utile parlare di queste cose”

“Perché quando si parla di sessualità io mi vergogno”

“Perché ti spiegano quelle cose che non ti hanno detto i tuoi genitori”

“Perché alcune persone sono troppo superficiali su queste cose e poi provocano dei dispiaceri agli altri”

“Per avvicinare gli alunni al concetto di amore e di sesso”

“Perché i ragazzi devono sapere certe cose e dato che passano la maggior parte del tempo a scuola allora è giusto che se ne parli a scuola”

⁷⁸ Le risposte totali sono state 51. Abbiamo deciso di riportare solo una volta le risposte che avevano lo stesso contenuto. Per la lista completa si reinvia all’ Appendice.

“Perché impari cose che non possiamo chiedere a nessuno”

“Perché è un argomento difficile e a scuola si possono imparare in maniera più adeguata”

Mentre quelli che hanno scelto poco o per niente hanno scritto:

“Perché alla nostra età le cose che si spiegano si conoscono già”

“Può essere utile ma non fondamentale secondo me”

“Non mi piace che se ne parli”

“Perché nel 70% dei casi i ragazzi conoscono già l'argomento”

“Non mi sembra adatto parlare di queste cose a scuola”

Tab. 16 Hai parlato con i tuoi genitori delle cose sentite nel corso? (% per colonna)

	TS	WA
si	38 (59,4%)	9 (15%)
no	26 (40,6%)	50 (83,3%)
Non risponde		1 (1,7%)
Totale	64	60

La differenza aumenta ancora considerando il comportamento nei confronti dei genitori. Mentre il 60% circa di chi ha frequentato TS ha parlato coi genitori delle cose sentite a lezione, nel gruppo WA lo ha fatto solo il 15%, cioè il 45% in meno. Anche in questo caso non abbiamo elementi che ci permettano di dare una spiegazione certa di un comportamento così differenziato che difficilmente può essere considerato casuale. Una spiegazione possibile potrebbe essere trovata nelle risposte alla domanda seguente, che riguardava gli argomenti trattati nel corso.

Tab.17 Quali sono gli argomenti trattati nel corso che ti hanno interessato di più?
(% per colonna) ⁷⁹

Risposte	WA	TS
<i>Omosessualità</i>	33 (26%)	8 (6,7%)
<i>Contraccettivi</i>	25 (19.7%)	13 (10,9%)
<i>Stereotipi di genere</i>	24 (18.9%)	0
<i>Violenza sulle donne</i>	13 (10.2%)	0
<i>Malattie</i>	12 (9.4%)	11 (9,2%)
<i>amore</i>	7 (5.5%)	19 (16%)
<i>Innamoramento</i>	6 (4.7%)	0
<i>Emozioni dell'amore</i>	6 (4.7%)	6 (4,7%)
<i>Cambiamenti del corpo (Il mio corpo che cambia)</i>	5 (3.9%)	7 (5,9%)
<i>bullismo</i>	3 (2,4%)	0
<i>Rischi del web</i>	3 (2,4%)	0
<i>Fumo/alcool/droga</i>		4 (3,4%)
<i>Totale preferenze espresse</i>	127	119

Come si vede, nel corso WA gli argomenti più trattati, almeno nel ricordo dei/delle ragazzi/e sono l'omosessualità, l'uso dei contraccettivi, gli stereotipi di genere e la violenza sulle donne, cioè temi tipici dei movimenti Lgtb e del movimento femminista che sono anche molto controversi e che, se

⁷⁹ Gli studenti potevano esprimere fino a cinque preferenze.

discussi in famiglia, potrebbero innescare forti conflitti. L'altro gruppo, invece, concentra le indicazioni sul tema dell'amore (16%) e, con minor frequenza, ma in collegamento con questo, sull'uso dei contraccettivi e sulle malattie sessualmente trasmesse, temi che fanno ormai parte della cultura diffusa tra gli italiani adulti e dei quali, quindi, si può parlare in famiglia senza problemi. Per verificare ulteriormente l'incidenza dei corsi svolti sulla cultura di genere, abbiamo chiesto se considerassero normale avere rapporti sessuali alla loro età sia per i maschi che per le femmine.

Tab.18 Secondo te, avere avuto rapporti sessuali completi alla tua età è una cosa che per i maschi consideri (% per colonna)

Risposte	TS	WA
<i>normale</i>	13 (20.3%)	9 (15%)
<i>Troppo presto</i>	46 (71.9%)	48 (80%)
<i>sbagliata</i>	5 (7.8%)	3 (5%)
<i>Totale</i>	64	60

Tab.19 Secondo te, avere avuto rapporti sessuali completi alla tua età è una cosa che per le femmine consideri (% per colonna)

Risposte	TS	WA
<i>normale</i>	6 (9,4%)	5 (8,3%)
<i>Troppo presto</i>	50 (78,1%)	47 (78,3%)
<i>sbagliata</i>	8 (12,5%)	8 (13,3%)
<i>Totale</i>	64	60

In questo caso possiamo notare che le differenze tra i due gruppi si riducono notevolmente per quanto riguarda i maschi e praticamente si annullano per quanto riguarda le femmine. Nel caso dei maschi, infatti, il comportamento è considerato normale dal 20% circa del gruppo Ts e solo dal 15% di quello WA. Nel caso delle femmine, invece, le differenze percentuali diventano minime, nel senso che per più del 90% di entrambi i gruppi l'aver rapporti sessuali completi prima dei 14 anni

è troppo “presto” o è sbagliato”. A nostro parere questo risultato mostra che la concezione di una diversità o differenza “oggettiva” tra maschi e femmine è una idea molto radicata nella nostra cultura, capace di persistere e di confermarsi anche in quelli che hanno ascoltato lezioni sulla fluidità di genere e sugli stereotipi sessuali.

Tab.20 Per te, diventare padre/madre è: (% per colonna)

Risposte	TS	WA
<i>un fatto positivo, ma non per ragazzi/e della nostra età</i>	54 (84,4%)	53 (88,3%)
<i>un fatto comunque negativo, indipendentemente dall'età, perché toglie la possibilità di sentirsi libero</i>	4 (6,2%)	1 (1,7%)
<i>non so rispondere</i>	6 (9,4%)	6 (10%)

La tab. 20 mostra che anche sull' idea di paternità/maternità le differenze di opinione sono minime, nel senso che per la grandissima maggioranza degli/delle intervistati/e il diventare genitori è visto come un fatto positivo ma prematuro. Ci pare interessante segnalare, su questo punto, che in entrambi i gruppi un 10% circa non sa rispondere, cioè non si è mai posto la domanda che ha letto nel questionario.

Tab. 21 Con chi parli principalmente della tua vita affettiva: (% per colonna) ⁸⁰

	TS	WA
Amici	45 (73,8%)	51 (75%)
Genitori	18 (29,5%)	10 (16,7%)
Insegnanti	0	0
Altri adulti	1 (1,5%)	1 (1,6%)
Fratelli/sorelle	9 (14,1%)	10 (16,7%)
Nessuno	9 (14,1%)	3 (5%)
Totale	82	75

⁸⁰ Gli intervistati potevano barrare due caselle. Il numero totale delle risposte, quindi, è maggiore di quello degli intervistati. Ha espresso 2 preferenze il 32,8% degli intervistati. 1 ha inserito più di 2 risposte. 2 non hanno risposto.

Le risposte alla domanda su quali sono le persone con cui parlano principalmente della propria vita affettiva, invece, se da una parte conferma che per l'assoluta maggioranza di entrambi i gruppi il riferimento è costituito dal gruppo dei pari (amici), dall'altra mostra una differenza significativa rispetto alla relazione coi genitori, che è molto più diffusa tra quelli che hanno frequentato il corso TS. Questi ultimi, però, si segnalano anche per una presenza più diffusa di persone che non parlano con nessuno della propria vita affettiva. Va, infine, sottolineato che su questi temi in nessun caso gli insegnanti sono interlocutori significativi.

Tab. 22 La sessualità è qualcosa che (% per colonna)

opzioni	TS	WA
<i>Per ora non mi interessa</i>	28 (43.7%)	27 (45%)
<i>Mi interessa molto</i>	29 (45.4%)	22 (36,7%)
<i>Mi mette ansia/paura</i>	7 (10.9%)	9 (15%)
<i>Non risponde</i>	0	2 (3,3%)
<i>Totale</i>	64	60

Relativamente al rilievo che ha attualmente la sessualità nella loro vita, il 45% circa di entrambi i gruppi dichiara che non ne ha, cioè di non essere ancora interessato al tema. L'opzione opposta, invece, ("mi interessa molto"), è decisamente più presente nel gruppo TS con uno scarto percentuale di 8,7 punti, mentre all'interno del gruppo WA è più diffuso, rispetto all'altro gruppo, un sentimento di ansia/paura (+ 4,1) che non possiamo collegare se non ipoteticamente al tema della identità di genere.

Tab.23 Quale/quali dei seguenti temi non conoscevi prima di partecipare al corso (% per colonna)

	TS	WA
<i>Come nasce un bambino</i>	4 (6.2%)	2 (3,3%)
<i>Il funzionamento degli apparati genitali maschili e femminili</i>	9 (14.1%)	11 (18,3%)
<i>I metodi di contraccezione</i>	19 (29.7%)	37 (61,7%)
<i>L'omosessualità</i>	2 (3.1%)	0
<i>altro</i>	21 (32.8%) ⁸¹	7 (11,7%) ⁸²

⁸¹ Tra quelli che hanno barrato la casella "altro": 17 non specificano ulteriormente; 2 indicano le malattie sessualmente

<i>Non risponde</i>	9 (14.1%)	3 (5%)
<i>Totale</i>	64	60

Per quanto riguarda le conoscenze acquisite grazie al corso, sorprende constatare che mentre il gruppo TS si distribuisce su una pluralità di temi, cosicché l'argomento più opzionato ("metodi contraccettivi") raggiunge il 30% circa, lo stesso tema sia stato indicato dal 61,7% del gruppo WA. È possibile che una scelta così ampia sottintenda un affronto del tema molto approfondito e nel dettaglio, che ha permesso ai più di scoprire aspetti della questione prima ignorati o conosciuti solo superficialmente.

Tab. 24. Il linguaggio e la spiegazione degli argomenti durante il corso è stata (% per colonna)

	TS	WA
<i>Troppo difficile</i>	1 (1.5%)	0
<i>Un po' complicata ma comunque comprensibile</i>	14 (21.9%)	17 (28,3%)
<i>Del tutto comprensibile</i>	46 (71.9%)	43 (71,7%)
<i>Non risponde</i>	3 (4.7%)	0
<i>Totale</i>	64	60

Entrambi i corsi sono risultati del tutto comprensibili per più del 70% degli/delle allievi/e che li hanno frequentati, senza differenze significative sotto questo profilo.

Tab. 25. Il corso ti ha aiutato anche a parlare di questi temi con i tuoi genitori? (% per colonna)

	TS	WA
<i>Si</i>	22 (34.4%)	12 (20%)
<i>No</i>	41 (64.1%)	48 (80%)
<i>Non risponde</i>	1 (1.5%)	0
<i>Totale</i>	64	60

Il corso che più ha aiutato gli/le allievi/e a parlare di temi sessuali anche con i genitori è stato TS, con una differenza di 14 punti percentuali rispetto a WA. È probabile che questa differenza vada attribuita alla impostazione di fondo dei due corsi che nel caso di TS intende esplicitamente coinvolgere la famiglia, mentre WA si caratterizza per una impostazione individualistica o centrata

trasmissibili; 2 i rischi della droga.

⁸² Tra quelli che hanno barrato la casella "altro": 1 non specifica ulteriormente; 6 indicano gli stereotipi di genere.

sul soggetto che viene considerato a prescindere dai legami familiari.

Tab.26. Il corso ti ha aiutato a ragionare sul rapporto tra sessualità e innamoramento?
(% per colonna)

	TS	WA
<i>Si</i>	47 (73.4%)	54 (90%)
<i>No</i>	15 (23.4%)	3 (5%)
<i>Non capisco la domanda</i>	1 (1.6%)	3 (5%)
<i>Non risponde</i>	1 (1.6%)	0
<i>Totale</i>	64	60

Anche la penultima domanda intendeva far emergere le differenze di impostazione tra i due corsi, ipotizzando che l'uno avesse sottolineato molto più dell'altro il tema della relazione complessa tra sesso e innamoramento, che può richiedere momenti forti di riflessività

Le risposte fanno pensare che su questo aspetto sia stato più efficace il corso Wa, visto che il 90% risponde in modo affermativo alla domanda. Ciò non significa che nel corso TS il tema non sia stato proposto, visto che i si arrivano al 73,4%, ma forse che in questo caso la presentazione sia stata meno efficace o troppo complessa, visto che i no arrivano quasi al 25%.

3.4. Il significato di discriminazione sessuale

L'ultima domanda del questionario (*Cosa ti fa venire in mente l'espressione "discriminazione sessuale"?*) intendeva capire a quali fenomeni le/i adolescenti intervistate/i associassero il termine discriminazione sessuale, oggi molto presente nel discorso pubblico e diffuso anche nei media tradizionali e non.

Rispetto ad essa, va anzitutto sottolineato che la maggioranza di chi ha frequentato il corso Teen Star (18 su 28, pari al 64,3%) risponde che non sa a cosa si riferisce l'espressione, mentre tra chi ha frequentato il corso W l'amore solo 9 su 41 (21,9%) risponde "Non so".

Se poi entriamo nel merito e consideriamo quelli/e che hanno risposto, possiamo ancora sottolineare il fatto che tra chi ha frequentato il corso Teen Star ben 3 risposte su 10 fanno riferimento al rapporto maschi/ femmine⁸³, 1 probabilmente confonde il concetto di discriminazione con quello di pregiudizio⁸⁴; 1 dichiara di non avere una idea precisa⁸⁵; 1 riferisce l'espressione a tutte le forme di

⁸³ Risposta 1 (classe 3A-Femmina): "mi fa venire in mente comportamenti sbagliati e ingiusti nei confronti di un sesso ritenuto inferiore. Cioè tante volte i maschi trattano male le femmine come si sente anche in televisione."

Risposta 3 (classe 3A-femmina): "le differenze tra uomo e donna ci sono ancora oggi e la discriminazione continua come succedeva nelle culture antiche"

Risposta 6: (classe 3D-maschio) "quando i maschi prendono in giro le femmine per quello che fanno le femmine"

⁸⁴ Risposta 4 (classe 3A maschio): "giudicare un uomo o una donna senza conoscerlo"

diversità⁸⁶; mentre solo 3, tutte femmine, la collegano al fenomeno della omosessualità⁸⁷.

Dei 32 allievi che hanno frequentato il corso W l'amore e che hanno risposto a questa domanda, invece, sono 18 (52,6%) quelli che collegano i concetti di discriminazione sessuale e di omosessualità, facendo esplicito riferimento, in non pochi casi, al termine "omofobia", del tutto assente dalle risposte dell'altro gruppo.⁸⁸ In 4 casi la discriminazione sessuale si confonde con o si assimila all'idea di abuso sessuale⁸⁹; 1 risposta, essendo tautologica, è chiaramente una non risposta⁹⁰; le rimanenti collegano la discriminazione alla permanente disparità tra maschi e femmine.⁹¹

Un motivo che potrebbe spiegare una diversità così marcata sia nel numero che nel tipo di risposte tra i due gruppi di studenti è che il tema della discriminazione sessuale rappresenta un item centrale o, comunque, importante per il percorso W l'amore, mentre non è direttamente menzionato nel percorso Teen Star dove il concetto di discriminazione viene declinato in maniera più ampia e non con riferimento diretto al tema della sessualità.

⁸⁵ Risposta 7: (classe 3D-femmina) "non lo so ma credo sia un'esclusione o un' svantaggiamento verso qualcuno per via di qualcosa che ha a che fare con la sessualità"

⁸⁶ Risposta 2 (classe 3A-femmina): "significa prendere di mira le persone perchè fanno cose diverse dalle nostre"

⁸⁷ Risposta 5: (classe 3D-femmina) "discriminazione delle persone omosessuali da parte di quelle persone che non capiscono che anche quello è amore"; Risposta 8 (classe 3D-femmina) "quando le persone omosessuali sono insultate da altre persone"; Risposta 9 (classe 3M-femmina) "succede quando gli omosessuali vengono trattati male".

⁸⁸ Risposta 2 (3B-femmina): "quando si parla male degli omosessuali o delle donne che sono innamorate di altre donne"; Risposta 3 (3B-femmina): "penso che l'amore sia sempre amore anche tra persone di sesso uguale e quelli che non lo capiscono fanno una discriminazione"; Risposta 4: (3B-femmina): "mi viene in mente quando i gay sono insultati dagli altri"; Risposta 6: (3B-maschio): "avere pregiudizi ed emarginare una persona perchè gay"; Risposta 7 (3B-femmina): "mi fa venire in mente tutte quelle persone che sono contro quelli che amano le persone dello stesso sesso"; Risposta 8 (3B-maschio): "discriminazione contro le coppie omosessuali, lesbiche, trans"; Risposta 9: (3B-femmina): "persone discriminante per il suo orientamento sessuale"; Risposta 12 (3C-femmina): "omofobia"; Risposta 13 (3C-femmina) "quando le persone ignoranti attaccano gli omosessuali"; Risposta 14 (3C femmina): "l'espressione discriminazione sessuale mi fa venire in mente l'omofobia che alcune persone discriminano altre persone solo per via del loro partner"; Risposta 16 (3C femmina): "ad esempio quando delle persone etero prendono in giro delle persone omosessuali"; Risposta 18 (3C-femmina): "qualcuno che viene discriminato per il proprio sesso o perchè si è innamorato di uno del suo sesso"; Risposta 19 (3C-femmina): "quando una persona discrimina qualcuno per il proprio orientamento sessuale"; Risposta 20 (3C-femmina): "considerare una persona diversa perchè omosessuale"; Risposta 21 (3c-maschio): "la discriminazione sessuale è la discriminazione di uno dei sessi a causa della diversità"; Risposta 22: (3E-femmina): "mi viene in mente le persone omosessuali che sono insultate"; Risposta 25 (3E-femmina): "mi viene in mente che ci sono persone che prendono in giro altre persone perchè gli piacciono le persone del proprio sesso"; Risposta 26: (3E-femmina): "l'omofobia contro le persone omosessuali"; Risposta 30 (3E-femmina): "penso sia l'omofobia ma non sono sicura".

⁸⁹ Risposta 1 (3B-maschio): "abusare sessualmente di qualcuno"; Risposta 10 (3B-maschio): "quando le donne vengono trattate male"; Risposta 28: (3E-maschio): "mi viene in mente che le femmine sono spesso violentate dai maschi e non si possono difendere"; Risposta 32 (3E-femmina): "le femmine che sono maltrattate dai propri partner"

⁹⁰ Risposta 24 (3E-maschio): "la discriminazione sessuale è una discriminazione che riguarda la sessualità".

⁹¹ Risposta 5 (3B-femmina): "la discriminazione tra maschi e femmine. Il fatto che le femmine non possono fare certe cose mentre i maschi possono fare tutto"; Risposta 11 (3C-maschio): "disparità tra sesso maschile e sesso femminile"; Risposta 23: (3E-maschio): "penso che sia quando si insultano le femmine"; Risposta 31 (3E-maschio) "mi viene in mente che i maschi spesso prendono in giro le femmine".

3.5. L'analisi fattoriale

Per capire ancora più in profondità i dati emersi dai questionari, abbiamo provato a sottoporli anche ad una analisi fattoriale⁹².

Da questa è emerso che le variabili che incidono in maniera rilevabile sono il tipo di corso frequentato, a conferma della ipotesi iniziale, e il sesso. Ciò avviene per tre tipi di risposte:

- la distinzione sesso/genere
- il rapporto con la famiglia
- il significato di discriminazione sessuale.

In particolare per quanto riguarda la domanda 3 del questionario, ovvero se i/le ragazzi/e intervistati/e fossero a conoscenza della distinzione tra sesso e genere, ormai accettata dalla cultura *mainstream*, si registra che le femmine che manifestano di conoscere la differenza sesso/genere sono oltre il 40% del totale complessivo delle ragazze intervistate, mentre per i maschi la percentuale scende a quota 15%.

Inoltre, coloro che hanno seguito il corso *W l'amore* conoscono la differenza tra i due termini per oltre il 50% del campione complessivo, mentre se si osservano le risposte di coloro che hanno seguito il corso Teen Star tale percentuale scende fino a registrare quota 10%.

4. L'analisi dei focus groups

In questo paragrafo presentiamo una sintesi relativa ai due focus groups realizzati per gli scopi dell'indagine. Entrambi i focus group hanno avuto la durata di 60 minuti e sono stati svolti durante l'orario scolastico.

Ciascuno dei partecipanti era stato "contrassegnato" con un numero, in modo che anche la registrazione risultasse anonima. Agli alunni scelti dal docente della classe abbiamo assegnato un numero pari (2-4-6-8-10-12), mentre agli alunni estratti tramite il meccanismo del sorteggio abbiamo assegnato un numero dispari (1-3-5-7-9-11) garantendo così la possibilità di comprendere se tra i due sottogruppi vi fossero differenze significative nell'interazione.

Inoltre, al focus group, oltre allo scrivente che ha partecipato in qualità di moderatore, è stato presente anche un ricercatore in qualità di osservatore.

⁹² L'analisi fattoriale è una procedura statistica che, partendo da un numero elevato di variabili, arriva a ridurre le informazioni, consentendo di riassumere i dati iniziali in modelli sintetizzati e semplificati, ma capaci di contenere comunque le informazioni di partenza. Inoltre l'analisi fattoriale consente di costruire dei modelli teorico-matematici capaci di fornire molte informazioni circa i rapporti di causalità tra le variabili. Si rimanda a: Albano A. (2004), Introduzione all'analisi fattoriale per la ricerca sociale, «Quaderni di ricerca sociale», 4, pp. 5-110.

4.1. Il focus group W l'Amore

La prima domanda posta dal ricercatore al gruppo partecipante è stata: “*che idea vi siete fatti del corso?*”

3: il corso mi è piaciuto perché mi ha insegnato molte cose nuove, soprattutto relative agli stereotipi di genere. Io non conoscevo molto del concetto di stereotipo di genere ma ci hanno spiegato che gli stereotipi vengono dalla società, dalla televisione che ci inculca un modo di essere, invece noi possiamo essere liberi di amare ciò che ci piace.

8: sì il corso è stato molto interessante perché abbiamo parlato di quelle cose di cui nessuno ci parla. Sì gli stereotipi mi hanno interessato perché oggi c'è ancora troppa discriminazione verso gli omosessuali, oppure verso le ragazze che si truccano troppo oppure verso quei ragazzi a cui piacciono anche altri ragazzi.

Il gruppo concorda su questo punto senza differenze d'opinione: però non tutti concordano sul fatto che gli uomini e le donne possono fare le stesse cose.

10: se io cresco un bambino maschio come se fosse femmina non è che diventa femmina. Cioè è normale che ai bambini maschi piace il calcio e alle bambine femmine piace la barbie.

8: ma non è vero perché a voi piace il calcio perché vi hanno educato così, mentre se non ci avessero educato così forse il calcio sarebbe piaciuto alle femmine e ai maschi le bambole. Se tutti noi siamo educati in un certo modo poi ci piaceranno quelle cose. È così il concetto di stereotipo come ci ha detto la prof. a lezione, quando parlava del genred (qui si voleva intendere il gender).

Per 20 Minuti il dibattito ruota attorno a questo tema e a questi due interlocutori. poi interviene un altro partecipante proprio riprendendo l'appena citata parola “gender”.

6: È come diceva la prof sul tema del gender. Ci sono persone che vogliono cambiare sesso e chi siamo noi per giudicare? Se ad un ragazzo piace il cioccolato anziché la nutella perché non deve potersi sentire più adeguato potendo cambiare sesso ad esempio. Io non so se tutta la vita mi piaceranno sempre le donne, magari un giorno uno cambia idea. A me non succederà, ma può succedere.

Brusio in classe: apparentemente non tutti concordano, due alunni sembrano poco propensi ad entrare in questo dibattito (sono entrambi alunni estratti con il sistema del sorteggio) ma non ci sono interlocuzioni esplicite. Il moderatore pone un'altra domanda: che altri argomenti avete trattato a lezione:

2: si a lezione abbiamo parlato di tutti i sistemi dei contraccettivi, cioè del preservativo, dell'anello, della pillola, dei metodi naturali

3: Si però i metodi naturali ci hanno detto che sono molto difficili ed è meglio non fidarsi.

9: un po' come con le droghe, sono tante ma fanno male.

La discussione si interrompe e il gruppo resta in silenzio

Il moderatore pone un'altra domanda ai partecipanti: riguardo alle relazioni affettive e sessuali, è più giusto che siano gli uomini o le donne a poter avere prima rapporti di questo tipo?

8: c'è uno stereotipo per cui se una ragazza fa queste cose allora quella è una ragazza facile mentre se lo fa un ragazzo allora invece il ragazzo è un gran figo, è un tipo forte. Invece perché deve essere così?

3: ma secondo me no, perché le ragazze sono più riservate tendono ad essere più riflessive degli uomini, poi gli uomini sono sempre fissati con queste cose. Poi gli uomini si fanno sempre più avanti delle donne, perché sono uomini.

8: Si ma poi prima bisogna imparare ad usare i contraccettivi. Prima di fare quelle cose bisogna saper bene come funzionano i contraccettivi perché sennò poi vai incontro a cose gravi, come le gravidanze indesiderabili, che poi devi abortire ed è brutto.

La classe sorride, le ragazze di più e arrossiscono e la discussione si sposta sul tema dell'aborto

6: però è un diritto abortire.

10: si però abortire è brutto, anche se con i contraccettivi.

3: non è la stessa cosa, abortire è togliere la vita, usare i contraccettivi significa solo prevenire.

10: si però è sempre la stessa cosa. Se tu usi il preservativo che impedisce che nasca il bambino, dopo tu lo devi uccidere se non lo vuoi

3: si però se tu sei una ragazza non è che puoi fare venti figli nella vita. O usi il preservativo o vai ad abortire.

7: però così è troppo facile. È come dire che uno fa i 200 km/h con la macchina poi muore e dice vabbè ritento

(risata generale. La ragazza in questione non era mai intervenuta ma il ricercatore-osservatore ha segnato che aveva un atteggiamento di disinteresse quasi totale verso la discussione a cui era stata chiamata a partecipare):

3: si però le donne devono poter scegliere se diventare mamme, non può essere un obbligo della natura, così ci ha spiegato anche la prof di italiano

8: litigando con quella di religione

Il moderatore chiede di spiegare questa affermazione.

8: sì, perché la prof. di italiano che ci faceva le lezioni del corso sull'amore

(brusio della classe che ricorda che il corso ha per titolo W l'amore)

8: si la prof. di italiano ci insegnava delle cose, mentre quella di religione ci diceva che invece erano sbagliate ed era più giusto come diceva la chiesa cattolica. Invece a me sembra più giusto come dice la prof di italiano perché quella di religione lo fa perché deve fare religione cattolica.

4: che poi fanno sempre così quelle due, anche con i matrimoni omosessuali hanno litigato in corridoio. Cioè al cambio dell'ora in cui noi avevamo parlato dei matrimoni gay e la prof, di religione ci aveva detto che i matrimoni gay sono sbagliati

8: Si i matrimoni gay ci hanno spiegato che i matrimoni gay sono uguali a quelli degli altri. invece così è una discriminazione. Perché le donne devono sposarsi per forza con gli uomini e fare le

schiave degli uomini?

10: sì ma i matrimoni sono diversi, perché i maschi e le femmine possono fare figli mentre due maschi o due femmine non possono fare figli

8: sì però i genitori gay possono adottare, è come avere i figli adottati. La famiglia è chi ci vuole bene.

10: sì però uno non può avere due mamme o due papà. Poi il bambino cresce male

8: sì però io ho letto su internet queste cose. Anche gli uomini hanno un istinto di maternità e anche le donne fanno da papà. Ci sono tante mamme che educano da sole i figli.

(qui tutta la discussione avviene tra due ragazze)

10: sì ma quello che dà una mamma ad un bambino è diverso da quello che può dare il padre

8: sì ma le mamme e i papà amano allo stesso modo

10: sì ma non è l'amare, è un'altra cosa.

1: sì ma i papà non possono allattare

8: sì ma ci sono tante mamme che non hanno il latte e devono comprarlo in farmacia

1: sì ma di solito le mamme hanno il latte, il papà non ha il latte

8: sì ma può comprarlo. Ma perché i bambini devono stare per forza con un uomo e una donna. I bambini di famiglie omosessuali stanno bene come gli altri

10: sì ma le manca una madre o un padre. Non sono uguali

8: sono uguali perché avranno tanti amici. E poi i bambini adottati hanno la stessa condizione

10: no, è diversa la condizione. Non è che sta male ma cresce senza una parte della crescita

8: in casa mia i ruoli sono invertiti però. Mia mamma è una Hitler e mio papà non c'è mai.

La discussione si chiude per il termine limite del tempo concordato con la scuola.

In quest'ultima parte la discussione era stata più animata e più partecipata, anche da un punto di vista delle espressioni facciali dei partecipanti. Sicuramente il passare del tempo ha fatto sì che i partecipanti familiarizzassero con questa nuova esperienza e pian piano iniziassero a manifestare maggiore interesse mentre per la prima parte della discussione alcuni partecipanti mostravano un senso di diffidenza.

In questo focus group possiamo registrare tre elementi significativi:

- in sostanza coloro che sono intervenuti maggiormente e hanno animato la discussione appartengono quasi interamente al sotto-campione scelto dai docenti delle classi perché avevano manifestato maggiore interesse in classe durante lo svolgimento del corso.
- Sono soprattutto le femmine ad intervenire nella discussione (un terzo della stessa è stata incentrata nel dibattito tra due di esse che si sono mostrate come opinion leader rispetto all'intero gruppo coinvolto);
- Gli argomenti che maggiormente hanno focalizzato la discussione sono quelli già emersi dai questionari: ciò mostra come siano stati molto efficaci, in termini di pervasività, gli argomenti trattati nel corso;
- La tematica stereotipi di genere è divenuta coscienza comune dell'intero gruppo, mentre le differenze significative si riscontrano sul tema dei matrimoni omosessuali;
- Nell'ambito della differenza di opinione su quest'ultima tematica, non incide la variabile sesso del rispondente; la variabile sesso invece è incidente per quanto riguarda i comportamenti sociali, laddove sono soprattutto i maschi a marcare la differenza con le donne, sia negli atteggiamenti ritenuti idonei in campo affettivo che anche nel modo di comportarsi all'interno dello spazio sociale più generale. In tal senso persiste fortemente la differenza percepita dagli alunni tra sesso maschile e sesso femminile.
- Il partecipante di origine straniera è stato presente per tutto il tempo della discussione ma non è mai intervenuto.

4.2. *Il focus group Teen Star*

La prima domanda del moderatore è stata: “cosa ne pensate del corso che avete fatto?”

6: è stato noioso spesso, perchè si parlava spesso di psicologia, cioè si parlava troppo di quello che pensavamo, ma noi non pensiamo certe cose. cioè ad esempio, voi pensate che alla vostra età sia bello fare sesso, oppure essere confusi, ma in realtà noi non siamo confusi.

2: è stato utile fino ad un certo punto anche se gran parte del corso le sapevamo già perché le facciamo nel corso di scienze, però alla fine è stato divertente parlare di sesso in classe.

7: c'era una parola sul vocabolario e poi siamo partiti ed abbiamo fatto le scenette su questa parola, era la giornata dedicata alle scenette di teatro.

11: è stato divertente per alcune cose, anche se molte cose le sapevamo già

2: alcuni racconti erano molto tristi e pesanti e noiosi; la prima lezione è stata divertente. Poi molte cose le sapevamo già

11: sì le sapevamo già

7: io ho trovato interessante la prima lezione, cioè la stella a cinque punte in cui erano raffigurate alcune parole che riguardavo l'amore. Mentre tutte le lezioni sull'anatomia erano noiose perché le facevamo già in scienze

Quali sono stati invece gli argomenti principali trattati nel corso:

11: la differenza tra amore e innamoramento, le parole della stella, l'anatomia, i contraccettivi e le malattie, relazionarsi con l'altro sesso.

7: si è specificato che l'uomo e la donna sono diversi, perché ciascuno esprime sentimenti differenti a seconda che si è maschio e femmina, soprattutto sugli aspetti psicologici.

Vi è piaciuta questa parte?

2: si ho scoperto cose nuove, cioè non sapevo che l'altro sesso reagisce diversamente. E così riesci meglio a relazionarti con gli altri.

10: sicuramente non c'era uno che parlava ma si tentava di coinvolgere tutti, questo è stato bello, anche fare dei discorsi insieme, ogni tanto eravamo noi i protagonisti della lezione.

7: alla penultima o ultima lezione abbiamo fatto dei bigliettini e scrivere se era amore o innamoramento però a volte andavano di fretta, forse perché mancava tempo

2: l'ultima lezione è stata frettolosa. Avevo letto che il corso durava 12 ore ma la scuola ha consentito di farlo solo in 8 ore.

10: i prof non stanno alle scelte dei progetti;

7: si però i prof dovrebbero lasciare spazio a queste cose

Dopo un attimo di silenzio riprende a parlare la stessa persona.

7. Vorrei tornare sul video del parto che ha occupati molto tempo.

Il moderatore chiede se tutti hanno partecipato alla lezione in cui è stato presentato il video e il gruppo risponde affermativamente.

Qui parte una breve discussione sul video.

7: si vorrei parlare sul video del parto, sul concepimento e su come si forma il feto. Cioè noi non sapevamo le cose psicologiche, però queste cose le sapevamo già

10: si ma lo sviluppo del feto non l'avevamo fatto bene, come abbiamo potuto fare durante un video

3: per me è stato pesante il video, dura troppo, tanto a questa età a chi nasce un bambino

Avete parlato anche di stereotipi:

10: si, abbiamo detto che non tutte le donne sono come quelle della tv, e nemmeno gli uomini sono

come quelli della tv.

3: Si sarebbe stato più incisivo parlare di quello che facciamo spesso, ma io non voglio diventare come le donne della tv

10: capire come funziona la pubblicità sarebbe stato utile.

8: la cosa utile è stata poterne parlare tra di noi di queste cose

10: il bello è stato accrescere la nostra responsabilità, ad esempio far vedere il sesso non solo come aspetto del piacere, ma rispettando la persona, che dietro ci sono i sentimenti

Cosa pensate all'amore?

7: alla nostra età però pensare di avere una relazione seria è difficile, perchè alla mia età non puoi pensare di farle dei regali costosi, di portarla fuori a cena

10: ma non intendevo questo

9: secondo me è una buona cosa parlarne ma oggi io voglio capire come fare con il mio fidanzato, non voglio sapere come nasce un bambino, non ci penso oggi ad un bambino

10: sì però bisogna distinguere innamoramento e vero amore

9: sì però a 14 anni io voglio stare col mio ragazzo senza problemi non pensare a dei figli

7: secondo me è giusto dare un'idea del sesso, del parto, ma non così tanto perchè andrebbero approfondite altre cose

8: io non sono d'accordo perchè sarebbe utile a sensibilizzarci sulla gravidanza

7: sì però così è troppo, gli altri compagni si sono divertiti di più secondo me

4: due lezioni su sentimento e metodi contraccettivi e parto mi sembra un po' noioso

10: come ha detto il 4 è stato utile parlarne, ma è anche vero che abbiamo parlato un po' troppo della gravidanza e meno di altre cose

4: però perché devi fare un progetto in cui abbiamo fatto le stesse cose del corso di scienze. Secondo me la scuola ha fatto bene a non farlo troppo lungo. Ci sono i corsi preparto, secondo me sarebbe stato più utile parlare di altri argomenti della sessualità, tipo quando iniziare a farlo

8: questo progetto del parto però è utile soprattutto per noi ragazze

4: sì però parlare di innamoramento a che serve. Se ti innamori ti innamori non è che te lo possono spiegare a scuola come si fa. L'innamoramento è una cosa tua.

Avete parlato dei metodi di contraccezione?

10: abbiamo parlato dei metodi naturali ma li avevamo studiati anche durante le ore di scienze.

4: per noi maschi c'è il preservativo non è che c'è molto da sapere

10: durante il corso di teen star abbiamo parlato di tutti i metodi contraccettivi

Secondo voi alla vostra età è giusto avere dei rapporti sessuali?

5: secondo me non è normale averceli a questa età, perché a questa età se hai un figlio ti assumi responsabilità troppo grandi che non sai gestire

4: ma perché a 16 anni va bene allora?

10: sì a 16 sei già più grande adesso siamo piccoli, ma a 16 sei già un uomo

5: sì ma ci sono ragazze incinte a 13 anni, e poi fanno una vita brutta, devono stare dietro ad un bambino e poi qualcuno deve stare dietro a loro

10: sì ma ci sono i contraccettivi, e le lezioni servono per spiegare come si fa

4: oggi molte ragazze perdono la verginità a 13 anni, non va bene

7: si ma ognuno deve fare come vuole, non è che bisogna aspettare i 18 anni ormai tutti lo fanno prima dei 18 anni, sennò sei un po' sfigato..

4: non dico che è un problema, semplicemente che a questa età è complicato.

10: secondo me uno lo fa quando se la sente

In questo focus group possiamo registrare i seguenti elementi significativi:

- Il coinvolgimento dei partecipanti è stato maggiore rispetto al focus precedente: qui non si nota la distinzione tra coloro che sono stati sorteggiati e coloro che invece sono stati scelti dai docenti della classe.
- Intervengono sia i maschi che le femmine, anche se sono soprattutto i primi a lanciare i temi della discussione e ad indirizzarla;
- Gli argomenti che maggiormente hanno focalizzato la discussione sono quelli già emersi nei questionari: ciò mostra come siano stati molto efficaci, in termini di pervasività, gli argomenti trattati nel corso;
- La tematica degli stereotipi è stata trattata in maniera differente rispetto al focus group precedente e non ha, comunque, suscitato particolare interesse tra i partecipanti. L'aspetto che il gruppo ha preso in considerazione è stato solo quello degli stereotipi legati al ruolo maschile e a quello femminile, mentre gli aspetti collegati alla omosessualità e alla fluidità di genere sono stati del tutto ignorati;
- Si è registrata una sovrapposizione tra i contenuti proposti dal corso e quelli già affrontati durante il normale svolgimento delle lezioni scolastiche sul tema della gravidanza e degli aspetti anatomici. Per questo risulta meno positivo il grado di soddisfazione dei partecipanti al percorso di educazione affettiva e sessuale proposto da Teen Star;
- Uno degli argomenti di maggiore differenza tra questo corso e quello analizzato in precedenza riguarda la discussione circa la differenza sessuale tra uomo e donna, che non viene affrontata esclusivamente da un punto di vista biologico-anatomico, ma viene declinata in termini psicologici e comportamentali e tale declinazione ha riscontrato un elevato grado di interesse da parte dei partecipanti al focus group.
- Il partecipante di origine straniera è stato presente per tutto il tempo della discussione ma non è mai intervenuto.

5. Conclusioni

I risultati emersi dalla nostra indagine, per quanto limitati e non generalizzabili, tendono a confermare che la battaglia intrapresa dalle associazioni di genitori nei confronti dei corsi di educazione sessuale ha delle “buone ragioni”.⁹³ I dati ci dicono, infatti, che, a parità di altre condizioni (*ceteris paribus*), frequentare un corso che propone una certa impostazione o un'altra è una differenza che fa la differenza nel senso che a quell'età le opinioni e i comportamenti dei ragazzi su un tema così delicato e decisivo come la sessualità/affettività possono essere effettivamente orientate in modo molto forte da proposte che i discenti stessi non sono in grado di valutare criticamente. Le risposte al questionario e gli interventi nell'ambito dei focus groups da parte dei due gruppi che hanno frequentato, rispettivamente, il corso W l'Amore e il corso Teen Star lo hanno ampiamente confermato. I contenuti dei corsi, quindi, dovrebbero poter essere quantomeno valutati dalle famiglie, cui la Costituzione italiana riconosce il diritto all'educazione dei figli. La procedura attualmente prevista dall'ordinamento, però, non pare garantire sufficientemente tale diritto e, d'altra parte, secondo le stesse parole del Dirigente scolastico intervistato, espone la scuola “a gestire un conflitto sociale che non dipende da essa e sul quale ha solo “da perdere”.

Il conflitto accennato dal Dirigente dipende dalla scelta di fondo del Miur di fare propria, seguendo anche in questo ambito le indicazioni europee, una determinata concezione dell'educazione sessuale/affettiva, che gli stessi documenti della UE definiscono “concezione olistica della sessualità”, che si differenzia in modo deciso o addirittura si contrappone ad altre concezioni, tra cui quella cattolica, che l'olismo chiede esplicitamente di superare. Tale scelta non era “obbligata”, come a volte si è sostenuto, perché, come è noto, la cultura e la stessa istruzione non sono materie su cui la UE abbia competenza esclusiva, e neppure competenza concorrente, ma rispetto a cui “ha solo la competenza di sostenere, coordinare e completare l'azione degli Stati membri” ([articolo 6 del TFUE](#)), il che significa che gli atti giuridicamente vincolanti dell'Unione in questi settori **non possono comportare un'armonizzazione** delle disposizioni legislative e regolamentari nazionali.⁹⁴ Appare, quindi problematica l'affermazione in cui il Miur respinge sdegnato l'accusa di fare ideologia, se per ideologia si intende, marxianamente, il complesso delle rappresentazioni e delle dottrine che la classe o il gruppo dominante intende imporre alla società. Come evidenzia il conflitto in corso, un approccio non ideologico richiederebbe ad una istituzione pubblica

⁹³ Il concetto di “buone ragioni” è stato elaborato in sociologia da R. Boudon. Nella sua prospettiva gli attori hanno spesso ragioni soggettivamente solide/fondate/valide per adottare certe credenze o per compiere determinate azioni che in realtà sarebbero oggettivamente false/errate/ infondate. Cfr. R. Boudon, *Beyond rational choice theory*, in «Annual Review of Sociology», 29, 2003, pp. 1-21.

⁹⁴ Cfr. ec.europa.eu/citizens-initiative/public/competences/faq?lg=it

responsabile di una funzione così delicata come l'educazione di non partire dalla scelta di un proprio paradigma, ma di aprirsi ad un dialogo autentico con le diverse culture oggi presenti nel nostro paese per cercare di costruire assieme una posizione il più condivisa possibile e, tenendo conto della possibilità che alcune differenze risultino insuperabili, di individuare i meccanismi procedurali che possano garantire una effettiva libertà educativa agli studenti e alle loro famiglie.

Riferimenti bibliografici

- Adler P. A., Kless S. J. e Adler P. (1992), *Socialization to gender roles: Popularity among elementary school boys and girls*, «Sociology of education», pp. 169-187.
- Basow S. A. (1992). *Gender: Stereotypes and roles*, Thomson Brooks/Cole Publishing
- Benedetti M. e Santovecchi P. (2015), Scuola ed educazione di Genere, «Profiling- I profili dell' abuso», 6, 4, <http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:Bl7C45ZwJCcJ:eprints.bice.rm.cnr.it/151777/1/Scuola%2520educazione%2520genere.pdf+&cd=1&hl=it&ct=clnk&gl=it>
- Bernini L. (2014), Uno spettro s'aggira per l'Europa. Sugli usi e gli abusi del concetto di "gender", «Cambio», Anno IV, 8, pp. 81-90
- Bortolotto M. (2014), *L'educazione sessuale a scuola Modelli pedagogici espliciti ed impliciti*, in «Nuova Secondaria», 1, pp. 12-37.
- Butler J. (2004), *Undoing gender*, Psychology Press.
- Butler J. (2011), *Bodies that matter: On the discursive limits of sex*, Taylor & Francis.
- Cardellini M. (2017), Il «genere» nelle parole di bambine e bambini di scuola primaria in Italia: tra stereotipi ed esperienze, «AG AboutGender», 6, 12, pp. 74-101.
- Fumagalli A. (2014), Genere e generazione. Rivendicazioni e implicazioni dell'odierna cultura sessuale, «La Rivista del clero italiano», n.2, pp. 133-147.
- Landi N. (2016), Educare (al)la sessualità: dalla prevenzione alla promozione della salute sessuale per adolescenti, Tesi di Dottorato 2016, in amsdottorato.unibo.it/7313/
- Mari G. (2015), *Teorie del gender ed educazione*, «Studia Bioethica», vol. 8, 3, pp. 5-8.
- Marzano, M. (2015), *Papà, mamma e gender*, Torino: Utet.
- Mongelli A. (2015), *Affettività e sessualità: educazione in cerca d'autore*, «Studia Bioethica», vol. 8, 3, pp. 31-34
- Pinelli G. (2016), *Educazione sessuale/affettiva in un orizzonte "liquido" Una ricerca di "senso pedagogico" alla luce dell'antropologia di Karol Wojtyła*, «Nuova Secondaria», 7, pp.20-29
- Punzo C. (2017), Ideologia del gender? Alcuni profili di ordine giuridico-canonico, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 7, pp. 1-17.
- Puccetti R., *Accogliere il gender?* In: www.libertaepersona.org/wordpress/wp-content/.../ACCOGLIERE-IL-GENDER.pdf
- Rinaldi C. (2015), Confini di genere, «In trasformazione- Rivista di Storia delle Idee», 4, 2, pp. 37-42
- Rinaldi C. (2016), *Sesso, sé e società Per una sociologia delle sessualità*, Milano: Mondadori.
- Ruspini E. e Inghilleri M. (2008), *Transessualità e scienze sociali. Identità di genere nella*

postmodernità. Napoli: Liguori Editore.

Ruspini E. (2009), *Le identità di genere-seconda versione aggiornata*, Roma: Carocci.

Sartori R. (2009), *L'interazione come tecnica d'indagine psicosociale: il Focus Group*, «DiPAV-QUADERNI», pp.96-134.

Satta C. e Biemmi I. (2017), *Infanzia, educazione e genere. La costruzione delle culture di genere tra contesti scolastici, extrascolastici e familiari*, «AG-ABOUT GENDER», 6, pp. 1 – 21

APPENDICE

Questionario

Elenco risposte questionario domanda 14

Elenco risposte questionario domanda 28

QUESTIONARIO su “LE ESPERIENZE DI EDUCAZIONE AFFETTIVA-SESSUALE NELLE SCUOLE DI BOLOGNA”

*NELLE DOMANDE A RISPOSTA APERTA SI DEVE RISPONDERE SCRIVENDO NECESSARIAMENTE IN STAMPATELLO CHIARO E LEGGIBILE
NELLE DOMANDE A RISPOSTA CHIUSA, BISOGNA NECESSARIAMENTE RISPETTARE IL NUMERO MASSIMO DI CASELLE DA BARRARE*

1. Di che sesso sei?

(barrare una sola casella)

M

F

2. Conosci la distinzione tra sesso e genere?

(barrare una sola casella)

Si

No

3. (Se hai barrato Si, prova a spiegare la distinzione)

4. Di che nazionalità sei?

(barrare una sola casella)

Italiana

altra nazionalità, specificare (esempio Francese ecc.) _____

5. Hai un orientamento religioso?

(barrare una sola casella)

si

no

6. Se si, quale?

(barrare una sola casella)

- sono cattolico e vado a messa tutte le domeniche
- sono cattolico e vado a messa ogni tanto
- sono musulmano osservante
- sono musulmano non osservante
- sono di un'altra religione (esempio: testimone di Geova, ortodosso, valdese, buddista, induista, ecc.)

7. Tuo padre è:

(barrare una sola casella)

- Laureato
- Diplomato
- Ha il diploma di scuola media
- Non so, non me lo ricordo oppure non me lo ha detto

8. Tua madre è:

(barrare una sola casella)

- Laureata
- Diplomata
- ha il diploma di scuola media
- non so, non me lo ricordo oppure non me lo ha detto

9. Con chi vivi in casa: (specificare)

10. Da chi hai sentito parlare per la prima volta di sessualità?

(barrare massimo 2 caselle)

- dai genitori
- dagli amici
- da fratelli/sorelle
- dal corso svolto a scuola
- da cinema/televisione/giornali
- internet

11. Il corso di educazione affettiva-sessuale che hai fatto è stato:

(barrare una sola casella)

- molto utile
- poco utile
- per niente utile

12. Perché (risponde solo chi ha barrato “molto utile”)?

(barrare una sola casella)

- ho imparato molte cose che non sapevo
- adesso non mi vergogno più di pensare ed esprimere certe cose
- mi ha fatto cambiare opinione su certi temi e/o su certe persone
- adesso vivo la mia sessualità più serenamente

13. E' importante che a scuola si parli di sessualità?

(barrare una sola casella)

- molto
- poco
- per niente

14. Perché?

15. Prima dell'inizio del corso di educazione affettiva-sessuale, avevi avuto rapporti sessuali completi?

(barrare una sola casella)

Si

No

16: Hai parlato con i tuoi genitori delle cose che hai sentito in questo corso?

(barrare una sola casella)

Si

No

17. Quale/i tra i temi trattati durante il corso ti hanno interessato di più?

1) _____

2) _____

3) _____

4) _____

5) _____

18: Secondo te la maggioranza dei/delle tuoi/tue coetanei/coetanee ha già avuto rapporti sessuali completi almeno una volta?

(barrare una sola casella)

Si

No

19. Secondo te, avere avuto rapporti sessuali completi alla tua età è una cosa che per i maschi consideri:

(barrare una sola casella)

- normale
- troppo presto
- sbagliata

20: Secondo te, avere avuto rapporti sessuali completi alla tua età è una cosa che per le femmine consideri:

(barrare una sola casella)

- normale
- troppo presto
- sbagliata

21. Per te, diventare padre/madre è:

(barrare una sola casella)

- un fatto positivo, ma non per ragazzi/e della nostra età
- un fatto comunque negativo, indipendentemente dall'età, perché toglie la possibilità di sentirsi libero
- non so rispondere

22. Con chi parli principalmente della tua vita affettiva:

(barrare massimo 2 caselle)

- gli amici
- i genitori
- l'/gli insegnante/i
- altri adulti (esempio psicologo, parroco, medico)

fratelli/sorelle più grandi di me

nessuno

23. La sessualità è qualcosa che:

(barrare una sola casella)

per ora non mi interessa

mi interessa molto

mi mette ansia/paura

24: Quale/quali dei seguenti temi non conoscevi prima di partecipare al corso:

(barrare una sola casella)

come nasce un bambino

il funzionamento degli apparati genitali maschili e femminili

i metodi di contraccezione

l'omosessualità

altro (specificare) _____

25. Il linguaggio e la spiegazione degli argomenti durante il corso è stata?

(barrare una sola casella)

troppo difficile

un po' complicata ma comunque comprensibile

del tutto comprensibile

26. Il corso ti ha aiutato anche a parlare di questi temi con i tuoi genitori?

(barrare una sola casella)

si

no

27. Il corso ti ha aiutato a ragionare sul rapporto tra sessualità e innamoramento:

(barrare una sola casella)

si

no

non capisco la domanda

28. Cosa ti fa venire in mente l'espressione "discriminazione sessuale"?

Risposte aperte alla domanda 14:

“Perché (è importante che a scuola si parli di sessualità)?”

TEEN STAR

CLASSE 3 A

RISPOSTE DATE: 19 (su 23 alunni)

A1: “Si per capire l’argomento”

A2: “Perché purtroppo la maggior parte dei giovani (soprattutto maschi) parla del sesso in modo poco responsabile e diseducativo, considerandolo prevalentemente come strumento di piacere, non come stimolo affettivo/d’amore per il quale ci vuole una certa maturità”

A3: “Per capire le differenze tra maschi e femmine”

A4: “Perché penso che tutti dovrebbero sapere la differenza tra maschio e femmina”

A5: “Perché penso che tutti devono sapere come ci si comporta se si è maschi o se si è femmine”

A6: “Perché penso che alla nostra età dobbiamo sapere a cosa andiamo incontro”

A7: “Perché dobbiamo responsabilizzarci e bisognerebbe spiegare queste cose senza troppi giri di parole perché non siamo alle elementari”

A8: Non risponde

A9: Non risponde

A10: “Perché non avendo alcuna esperienza nelle cose è utile conoscere per evitare errori o dispiaceri”

A11: “Perché è importante prepararsi al meglio per il futuro, è importante conoscere i contraccettivi per evitare gravidanze e conoscere i rischi delle malattie che si possono trasmettere”

A12: “Perché la scuola deve prepararaci a diventare persone grandi che un domani devono affrontare il mondo”

A13: “Perché entrare troppo nell’argomento è fuori luogo ma un po’ di cose bisogna saperle”

A14: “Per evitare che qualcuno pensi che sia una cosa solo per loro e possono essere molto aggressivi con gli altri”

A15: “Non risponde”

A16: “Non risponde”

A17: “Perché alle medie noi stiamo crescendo e dobbiamo capire cosa è la sessualità”

A18: “Perché il sesso, l’amore sono argomenti che ci si porta dietro anche fino a 30 anni e dobbiamo iniziare a capire che cosa sono”

A19: “Perché conoscere queste cose a questa età è importante e farlo a scuola è la cosa migliore”

A20: “perché riesci a sentirti meno a disagio”

A21: “Perché è importante che si sappian o queste cose per il futuro”

A22: “La maggior parte delle cose si sanno già”

A23: “Puà aiutare a non fare scelte sbagliate in questo ambito”

CLASSE 3D

RISPOSTE DATE: 18 (su 21 alunni)

D1: “Per conoscere bene la differenza tra le donne e i maschi”

D2: “Non risponde”

D3: “Per capire le differenze tra maschi e femmine”

D4: “Perché a scuola molte cose le sappiamo già con le altre materie”

D5: “Perché penso che molte cose alla nostra età vanno affrontate in maniera approfondita”

D6: “Perché siamo già grandi e dobbiamo avere una responsabilità su questi argomenti”

D7: “Perché a scuola con i compagni di classe è utile parlare di questi argomenti”

D8: “Perché a casa non se ne parla mai”

D9: “Perché penso che alcune cose vanno trattate solo fuori dalla scuola”

D10: “Perché molti ragazzi non sanno cosa significano queste cose”

D11: “Perché è importante conoscere questi argomenti che ci porteremo fino a quando saremo grandi”

D12: “Perché a scuola passiamo quasi tutta la giornata”

D13: “Perché non sappiamo bene come funzionano le cose”

D14: “Per imparare a capire come ci si deve comportare su queste cose”

D15: “Non penso sia utile parlare di queste cose a scuola con gli insegnanti”

D16: “Perché alcuni argomenti non vengono mai affrontati ed è giusto che qualcuno ce li affronti”

D17: “Non risponde”

D18: “Alcune cose le sapevamo, ma non bene”

D19: “Per capire bene la differenza tra maschi e femmine”

D20: “Perchè le ragazze non parlano mai di queste cose”

D21: “Non risponde”

CLASSE 3M

RISPOSTE DATE: 17 (su 20 alunni)

M1: “E’ utile”

M2: “Perché a scuola noi possiamo imparare le cose che non sappiamo e che invece vorremmo sapere”

M3: “Perché penso che alcune cose anche se le sappiamo non le sappiamo bene, mentre a scuola, durante il corso, possiamo impararle bene”

M4: “Perché è importante che alla nostra età cominciamo a parlare di queste cose con persone esperte”

M5: “Non risponde”

M6: “Perché molti ragazzi pensano già di sapere alcune cose e poi fanno invece grandi errori”

M7: “Perché a scuola mi vergogno di meno a sentire parlare di queste cose”

M8: “Perché è importante conoscere questi argomenti per quando dovremo affrontarli”

M9: “Perché a scuola è utile parlare di cose che ci interessano”

M10: “Molte cose le sappiamo già”

M11: “A scuola è difficile poter parlare di queste cose”

M12: “Perché ci sono i rischi del sesso ed è importante conoscere come proteggerci dai rischi”

M13: “Non risponde”

M14: “Perché ci sono le differenze tra i maschi e le femmine che dobbiamo sapere”

M15: “Perché è utile fare queste lezioni insieme ai miei compagni di classe”

M16: “Per conoscere bene come funzionano gli apparati maschili e femminili del sesso”

M17: “E’ importante che ne parliamo perché stiamo diventando grandi e queste cose ci serviranno per un domani”

M18: “Non risponde”

M19: “Perché a scuola è possibile trattare questi argomenti con molti approfondimenti”

M20: “Perché ci sono i rischi delle malattie sessualmente trasmissibili che non sapevamo”

Risposte aperte alla domanda 14:

“Perché (è importante che a scuola si parli di sessualità)?”

W L'AMORE

CLASSE 3C

RISPOSTE DATE: 17 (su 21 alunni presenti)

C1: “Per alcuni può essere utile e importante”

C2: “Perché alla nostra età le cose che si spiegano si conoscono già”

C3: “Non risponde”

C4: “Perché ti informa sull'argomento in un contesto in cui ti senti a tuo agio”

C5: “Non risponde”

C6: “Perché così sai cosa ti aspetta e impari bene gli apaporati irpdoruttori maschile e femminile”

C7: “Perché gli studenti possano capire come sono fatti”

C8: “Perché è un argomento che prima o poi bisogna affrontare”

C9: “Perché è giusto affrontare questi temi anche a scuola”

C10: “Pderchè trovo importante discutere di questi temi in classe con gli altri compagni e le altre compagne di classe, per capire cosa ci aspetta nel futuro”

C11: “Per farci capire come si usa il nostro organo e quello degli altri”

C12: “Perché è normale”

C13; “Per conoscere meglio come funziona il nostro corpo”

C14: “Perchè bisogna imparare ad esprimere le sue emozioni”

C15: “Per avere più chiarezza”

C16: “Non risponde”

C17: Perché è l'unico posto in cui si discono tutte le cose che riguardano l'argomento”

C18: “Può essere utile ma non fondamentale secondo me”

C19: “Non risponde”

C20: “Perché è un argomento delicato e quasi mai trattato bene durante le ore normali di scuola”

C21: “Non mi piace che se ne parli”

CLASSE 3B

RISPOSTE DATE: 18 (su 20 alunni presenti)

B1: “Perché a scuola si deve imparare sennò si dimentica subito”

B2: “Perché ci possono essere ragazzi che l’hanno sentita e che però non l’hanno mai approfondita, probabilmente hanno delle domande a cui piacerebbe avere delle risposte”

B3: “Perché alla nostra età è molto utile parlare di queste cose”

B4: “Perché si deve sapere a cosa si va incontro”

B5: “Perché è un tema che non va trattato solo fuori dalla scuola e magari a scuola viene trattato più profondamente”

B6: “Per rendere i giovani consapevoli dei rischi che si possono correre”

B7: “Perché quando si parla di sessualità io mi vergogno”

B8: “Perché ti spiegano quelle cose che non ti hanno detto i tuoi genitori”

B9: “Perché ti fanno capire quelle cose che amici e genitori non ti fanno capire”

B10: “Perché bisogna essere consapevoli delle proprie decisioni”

B11: “Perché dalle medie in poi è importante capire l’importanza di questi temi”

B12: “Non risponde”

B13: “Perché alcune persone sono troppo superficiali su queste cose e poi provocano dei dispiaceri agli altri”

B14: “Parlare di sessualità a scuola è importante per la preparazione dei ragazzi per quel che riguarda l’argomento”

B15: “Per avvicinare gli alunni al concetto di amore e di sesso”

B16: “Perché i ragazzi devono sapere certe cose e dato che passano la maggior parte del tempo a scuola allora è giusto che se ne parli a scuola”

B17: “Perché nel 70% dei casi i ragazzi conoscono già l’argomento”

B18: “Non mi sembra adatto parlare di queste cose a scuola”

B19: “Non risponde”

B20: “Perché è giusto informare i ragazzi a cosa vanno incontro”

CLASSE 3E

RISPOSTE DATE: (su alunni presenti)

E1: “Perché alcune cose non le sappiamo e vogliamo impararle”

E2: “è importante ma alcune cose si possono non spiegare perché le sappiamo già”

E3: “Perché è importante che alla nostra età veniamo preparati per il futuro”

E4: “Perché la scuola è il posto in cui noi stiamo quasi tutti i giorni”

E5: “Perché così evitiamo di fare errori che possono costare cari”

E6: “Perché impari cose che non possiamo chiedere a nessuno”

E7: “Non risponde”

E8: “Perché scopriamo come siamo fatti e come dobbiamo fare in questi contesti”

E9: “Perché non ci sono altre persone che ci spiegano queste cose”

E10: “Perché ci prepara al futuro”

E11: “Non risponde”

E12: “Perché a scuola passiamo la maggior parte delle ore”

E13: “Perché le persone devono sapere le cose a cui vanno incontro”

E14: “Non risponde”

E15: “Perché siamo già grandi ed è giusto conoscere questi argomenti”

E16: “Perché come funzionano i maschi e le femmine bisogna saperlo subito per evitare di fare errori”

E17: “Parlare di queste cose con i compagni di classe è utile”

E18: “Perché alcune cose non le sappiamo e secondo me alcuni ragazzi devono ancora imparare”

E19: “Perché è un argomento difficile e a scuola si possono imparare in maniera più adeguata”

Le risposte alla domanda 28:

“Cosa ti fa venire in mente l’espressione “discriminazione sessuale”?”

Studenti TEEN STAR

Gli studenti che hanno risposto a questa domanda sono 10 appartenenti alle classi (3A, 3D e 3M).
altri 18 studenti rispondono che non sanno a cosa si riferisce.

Risposta 1 (classe 3A-Femmina): “mi fa venire in mente comportaemnti sbagliati e ingiusti nei confronti di un sesso ritenuto inferiore. Cioè tante volte i maschi trattano male le femmine come si sente anche in televisione.”

Risposta 2 (classe 3A-femmina): “significa prendere di mira le persone peerchè fanno cose diverse dalle nostre”

Risposta 3 (classe 3A-femmina): “le differenze tra uomo e donna ci sono ancora oggi e la discriminazione continua come succedeva nelle culture antiche”

Risposta 4 (classe 3A maschio): “giudicare un uomo o una donna senza conoscerlo”

Risposta 5: (classe 3D-femmina) “discriminazione delle persone omosessuali da parte di quelle persone che non capiscono che anche quello è amore”

Risposta 6: (classe 3D-maschio) “quando i maschi prendono in giro le femmine per quello che fanno le femmine”

Risposta 7: (classe 3D-femmina) “non lo so ma credo sia un’esclusione o un’disvantaggiamento verso qualcuno per vai di qualcosa che ha a che fare con la sessualità”

Risposta 8 (classe 3D-femmina) “quando le persone omosessuali sono insultate da altre persone”

Risposta 9 (classe 3M-femmina) “succede quando gli omosessuali vengono tratttati male”

Risposta 10 (classe 3M-maschio) “mi viene in mente che alcune persone prendono in giro altre persone per colpa del loro sesso”

Studenti W L'AMORE

Gli studenti che hanno risposto a questa domanda sono 32, inerenti le seguenti classi: 3B, 3C e 3E. altri 9 alunni rispondono "Non so".

Risposta 1 (3B-maschio): "abusare sessualmente di qualcuno"

Risposta 2 (3B-femmina): "quando si parla male degli omosessuali o delle donneche sono innamorate di altre donne"

Risposta 3 (3B-femmina): "penso che l'amore sia sempre amore anche tra persone di sesso uguale e quelli che non lo capiscono fanno una discriminazione"

Risposta 4: (3B-femmina): "mi viene in mente quando i gay sono insultati dagli altri"

Risposta 5 (3B-femmina): "la discriminazione tra maschi e femmine. Il fatto che le femmine non possono fare certe cose mentre i maschi possono fare tutto"

Risposta 6: (3B-maschio): "avere pregiudizi ed emarginare una persona perché gay"

Risposta 7 (3B-femmina): "mi fa venire in mente tutte quelle persone che sono contro quelli che amano le persone dello stesso sesso"

Risposta 8 (3B-maschio): "discriminazione contro le coppie omosessuali, lesbiche, trans"

Risposta 9: (3B-femmina): "persone discrimininate per il suo orientamento sessuale"

Risposta 10 (3B-maschio): "quando le donne vengono trattate male"

Risposta 11 (3C-maschio): "disparità tra sesso maschile e sesso femminile"

Risposta 12 (3C-femmina): "omofobia"

Risposta 13 (3C-femmina) "quando le persone ignorante attaccano gli omosessuali"

Risposta 14 (3C femmina): "l'espressione discriminazione sessuale mi fa venire in mente l'omofobia che alcune persone discriminano altre persone solo per via del loro partner"

Risposta 15 (3C- maschio): "mi fa venire in mente ad esempio quando si prende in giro una persona di sesso opposto"

Risposta 16 (3C femmina): "ad esempio quando delle persone etero prendono in giro delle pesone omosessuali"

Risposta 17 (3C-maschio): "quando un uomo abusa di una donna"

Risposta 18 (3C-femmina): "qualcuno che viene discriminato per il proprio sesso o perché si è innamorato di uno del suo sesso"

Risposta 19 (3C-femmina): "quando una persona discrimina qualcuno per il proprio orientamento sessuale"

Risposta 20 (3C-femmina): "considerare una persona diversa perché omosessuale"

Risposta 21 (3c-maschio): “la discriminazione sessuale è la discriminazione di uno dei sessi a causa della diversità”

Risposta 22: (3E-femmina): “mi viene in mente le persone omosessuali che sono insultate”

Risposta 23: (3E-maschio): “penso che sia quando si insultano le femmine”

Risposta 24 (3E-maschio): “la discriminazione sessuale è una discriminazione che riguarda la sessualità”

Risposta 25 (3E-femmina): “mi viene in mente che ci sono persone che prendono in giro altre persone perché gli piacciono le persone del proprio sesso”

Risposta 26: (3E-femmina): “l’omofobia contro le persone omosessuali”

Risposta 28: (3E-maschio): “mi viene in mente che le femmine sono spesso violentate dai maschi e non si possono difendere”

Risposta 29 (3E-femmina): “quando le femmine o gli omosessuali sono insultati dai maschi”

Risposta 30 (3E-femmina): “penso sia l’omofobia ma non sono sicuro sicuro”

Risposta 31 (3E-maschio) “mi viene in mente che i maschi spesso prendono in giro le femmine”

Risposta 32 (3E-femmina): “le femmine che sono maltrattate dai propri partner”